





## Bonomiani

## Elezioni e frodi

I cibi sofisticati pare costituiscono una delle maggiori preoccupazioni dei maggiori democristiani in vista della campagna elettorale. E' stato l'on. Ferdinando Truzzi, in una delle ultime riunioni della Direzione d.c., ad assumersi l'onere di richiamare l'attenzione dei colleghi sulle frodi alimentari, sottolineando che, a tale riguardo, la opinione pubblica è molto eccitabile. Certo non fa piacere a nessuno mangiare cibi manipolati con manici di ombrelli o condire la pastasciutta con unghie d'asino e femori tritati di rinoceronte. L'on. Truzzi deve avere quindi una sensibilità ben illudica se si limita a definire «eccitabile» l'opinione degli italiani che del boom delle sofisticazioni sono le vittime quotidiane.

Costatare la gravità di un problema è comunque un merito che non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello sottovalutare. Peccato però che la Direzione d.c. non abbia detto cosa intende fare per rimediare a questa situazione che ci si sentirà di definire quanto meno incresciosa. Non vorremmo essere accusati di scetticismo, ma ci nasce il sospetto che tutte le preoccupazioni dei dirigenti democristiani sia-

no di esclusiva natura propagandistica. Se le cose stanno così, per lo meno a Napoli, uno slogan potrebbe consigliarlo noi, in maniera del tutto disinvolta, ai democristiani: «Non fatevi accalappiare dalla pasta di Lauro, che tanto è sofisticata». Ma nel resto della penisola? Una bella pensata potrebbe essere un decreto di legge che requisisca tutti gli ombrelli disponibili sul mercato, per distribuirli al pubblico.

Probabilmente la cosa non garantirebbe la genuinità della pastasciutta, ma darebbe almeno alla gente un modesto riparo contro la pioggia della propaganda democristiana. Una pioggia che, a ben vedere, s'annuncia abbastanza sofisticata anch'essa, se a sollevare la questione delle frodi è nientemeno che un deputato della «Bonomiana» come l'on. Truzzi. Tanto da far ingenerare il sospetto che questo strillare «al lupo!» abbia come scopo principale, piuttosto che la stessa propaganda elettorale, quello di distrarre la gente dal mettere il naso nel maggiore complesso monopolistico nel campo dei prodotti alimentari che esista oggi in Italia.

paolucci

## Grave articolo del Ministro della Difesa

## Più spese militari chiede Andreotti

Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia riferendosi ai «drammatici avvenimenti che hanno tenuto in trepidazione e in angustia i popoli» durante i quali «l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e sicurezza e della collaborazione internazionale». In questo quadro, rileva il messaggio, va rilevato l'appoggio alle Nazioni Unite, «in primo luogo per il disarmo, e agli interventi di mediazione e pacificazione in varie parti del mondo». Segni aggiunge poi che «con lo stesso spirito» l'Italia ha agito per «rafforzare la solidarietà delle nazioni occidentali» e per «incrementare il processo di integrazione europea». Le note sulla politica estera del messaggio si chiudono sul «particolare interesse per la collaborazione con i popoli tuttora in fase di sviluppo».

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di «un'armonica collaborazione fra le classi pur nella inevitabile e feconda gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che «le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociale non sono state tutte raggiunte» poiché il progresso «non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana».

**EDITORIALE DELLA «VOCE REPUBBLICANA»** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arendevolezza repubblicana. L'articolo comincia con il rimproverare a Nenni di volere «fare il primo della classe del centro» rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri. Tale accento si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del PSI di «staccarsi politicamente, sia pure provvisoriamente, dalla formula. Iniziativa rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del PRI del PSDI verso tali «vacanze» del PSI.

Sulle Regioni, l'articolo in sostanza, pur affermando che «rimane valida» la priorità per la legge elettorale Reale, fa marciare indietro. L'essenziale, scrive infatti la Voce Repubblicana, non è tanto che si esaminino prima una legge e poi l'attuazione, ma che una volontà effettiva di fare le Regioni ci sia. E, a questo proposito, l'articolo assicura «ogni ragionevole facilitazione» — anche in relazione alle obiettive difficoltà del calendario parlamentare. Negli stessi termini, dice la Voce, va visto il problema della presidenza dell'ENEL, che deve tendere a una soluzione «ottima», senza pregiudizi di partito. L'articolo si dice «ottimista», poiché — malgrado le difficoltà, alcune delle quali fuori dalle previsioni — «occorre avere fiducia nel «buon senso dei protagonisti» e nella «impossibilità di soluzioni «transitorie» in alternativa al centro sinistra».

**ARTICOLO DI ANDREOTTI** Un grave articolo, di esaltazione della politica di forza americana e di invito a nuove spese militari, è stato scritto dal ministro della difesa, Andreotti. L'articolo, che appare sull'organo personale del ministro, Concretezza, è per il tono e la sostanza in chiara difformità con il tono e la sostanza di tutte le più recenti dichiarazioni governative di politica estera, e anche con lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica. Andreotti, dopo avere rievocato «l'indimenticabile Foster Dulles» nota che mentre l'anno scorso i paesi della NATO erano divisi «la questione di Cu-

ba ha mutato i termini delle impostazioni» poiché la politica di forza americana «ha costretto la Russia ad adattarsi a mosse avversarie non previste». Andreotti proclama «non chiusa» la questione cubana e commentando l'ultima sessione atlantica, si compiace per le riaffermazioni della politica di forza contro «le tesi dei possibilisti» sul presunto contrasto anglo-americano. Tali «possibilisti», dice Andreotti (con chiaro riferimento anche a personaggi politici italiani di primo piano), sono «boriosi seminatori di zizzania» che «seminano pericolose diffidenze verso l'Italia». Andreotti prosegue affermando che «la pace si salva con l'equilibrio delle forze» e rileva la necessità di aiutare i bilanci militari dei paesi meno ricchi. Andreotti poi torna a proporre nuove spese militari, «per la difesa civile» in Italia.

m. f.

## Può calare il prezzo del cemento

I colossali sovrapprofitti del monopolio

Può ribassare il prezzo dell'abitazione? Questo è uno degli interrogativi essenziali del dibattito sulla struttura dei prezzi. Ed è evidente che una questione essenziale, per rispondere a quell'interrogativo, riguarda il prezzo del cemento imposto dal monopolio.

Quali giganteschi profitti incassa l'Italcementi, con la vendita del cemento in Italia, lo si può facilmente dedurre da una dichiarazione rilasciata recentemente davanti alla Commissione antitrust dell'Amministrazione delegata della Cementir (IRI) ing. Fedele Cova. L'ing. Cova ha infatti dichiarato che la Cementir «vende solo il 30 per cento della produzione al prezzo fissato dal CIP (Comitato Interministeriale

Prezzi) mentre per il resto concede sconti che possono arrivare fino al 40%». Ciò significa che il CIP (Comitato presieduto dal ministro dell'Industria Colombo) ha fissato un prezzo di cemento numerotario per il cemento, che si può vendere con profitto anche praticando uno sconto del 40%!

Il prezzo del cemento all'ingrosso che sul mercato oscilla fra le 900-1000 lire il quintale può essere venduto a un prezzo oscillante fra le 580-600 lire il quintale, con uno sconto in meno cioè fino a 400 lire il quintale. Questo non dimostra soltanto la inefficienza del CIP, che ha fissato il prezzo del cemento, accettando i dati dell'Associazione industriali del cemento, dominata naturalmente dalla Italcementi (anche il prezzo delle tariffe elettriche, il CIP lo fissava in base ai dati forniti dall'ANIDEL, dominata dalla Edison); questo dimostra che l'Italcementi, monopolio dominante nel settore, incassa miliardi di sovrapprofitti e può quindi finanziare catene di giornali reazionari o neofascisti, investire miliardi in aree fabbricabili, espandere nei più impensati settori dell'economia nazionale. Il cemento ne fabbrica case, ospedali, scuole, ponti, strade ecc., questa materia prima di così grande interesse pubblico, è una fonte colossale di profitti per un piccolo gruppo di magnati.

## Metallurgici

## Viva attesa per la risposta del padronato

Venerdì riprendono, fra sindacati e Confindustria, le trattative contrattuali del 900 mila metallurgici delle aziende private. I rappresentanti del padronato presenteranno una proposta di aumento del 10 per cento, con un corrispettivo di 100 milioni di lire. La proposta, che sarà presentata dai sindacati, è di un aumento del 10 per cento, con un corrispettivo di 100 milioni di lire. La proposta, che sarà presentata dai sindacati, è di un aumento del 10 per cento, con un corrispettivo di 100 milioni di lire.

Ma quando si passò a concrete lettere e spirito dell'accordo, ad a discutere le altre richieste, si aprì il brusco voltafaccia della Confindustria, quasi una pugnalata alle spalle. L'irrigidimento si ebbe sui quesiti economici, potevano essere accettati, premi e cottimi. In più, c'era stato un aumento del 10 per cento a titolo di acconto, e all'ingrosso, cioè di rifugiare in un aumento d'ora e mezzo di riduzioni d'ora alla settimana, per esempio.

Ma quando si passò a concrete lettere e spirito dell'accordo, ad a discutere le altre richieste, si aprì il brusco voltafaccia della Confindustria, quasi una pugnalata alle spalle. L'irrigidimento si ebbe sui quesiti economici, potevano essere accettati, premi e cottimi. In più, c'era stato un aumento del 10 per cento a titolo di acconto, e all'ingrosso, cioè di rifugiare in un aumento d'ora e mezzo di riduzioni d'ora alla settimana, per esempio.

Non è un caso che l'irrigidimento padronale, l'improvvisata sterzata, abbiano coinciso con la scadenza dei contratti sindacali. La lotta dei metallurgici, infatti, dipendono dal ruolo del sindacato nelle fabbriche e nel Paese, sia i rapporti di forza fra lavoratori e padroni. Ed è ovvio che la parte più conservatrice della classe dirigente abbia preso spunto dall'impatto dell'attuale formula governativa, per tentare di circoscrivere, se non addirittura di vanificare, le conquiste già strappate dalle lotte sindacali con una battaglia senza precedenti.

A confronto con la posizione padronale, sta quella più moderna dell'industria a partecipazione statale, che ha per la prima volta concluso un contratto separato dal settore privato. Ora, gli industriali tentano di «spendere meno» in tutti i sensi, dai miglioramenti economici ai diritti sindacali. Sbanderanno l'inflazione — come prima il «disordine» o le «violenze» — per nascondere il loro balzo indietro.

Per questo, e per l'importanza storica che sta nella lotta dei metallurgici, la CGIL ha chiamato alla solidarietà con loro tutte le altre categorie, ed a Milano si è preparato un convegno generale nel caso la risposta globale della Confindustria non consenta l'inizio di trattative. Mentre i metallurgici attendono con inalterabile fermezza la loro battaglia, i sacrifici già compiuti) la ripresa delle trattative, tutto il Paese lavoratore è quindi con loro ansioso e solidale.

Nella Cementir, inoltre, il sindacato ha il 33 per cento delle azioni. De Biasi e Valerio sono entrambi consiglieri della Cementir. Non vorremmo quindi pensare che gli sconti fino al 40%, annunciati dall'ingegner Cova, vadano a beneficio di qualche grossa ordinazione pro Edison (di cui è nota certa parentela con l'Italcementi).

r. g.

## Convegno sulle Casse edili

Giovedì e venerdì si terrà a Grottaferrata il IV convegno nazionale sulle Casse edili, indetto dalla Federazione italiana lavoratori edili, del legno ed affini (FILLEA). E' previsto l'intervento di un centinaio di rappresentanti di tutta Italia. La relazione introduttiva sarà svolta dal Compagno Carlo Cerri, segretario nazionale e le conclusioni del convegno Elio Capodaglio, segretario generale della FILLEA.

## Urgono misure immediate e di struttura

## Domani l'Esecutivo CGIL sull'aumento dei prezzi

Discuterà anche sull'ENEL e sulle recenti sentenze della Corte Costituzionale in materia di sciopero

«Si riunisce domani l'Esecutivo della CGIL per discutere sull'aumento dei prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni. La riunione — è stato annunciato da una nota confederale — è convocata per puntualizzare le rivendicazioni dei lavoratori sia per quanto riguarda misure immediate che per provvedimenti che investano la struttura stessa del mercato. La riunione riveste particolare interesse dal momento che il ministro del Bilancio, onorevole La Malfa ha annunciato che il governo convocherà i sindacati per discutere con essi le conseguenze dell'aumento dei prezzi.

L'Esecutivo confederale discuterà anche altre due questioni di grande attualità. La prima concerne la situazione del settore elettrico dopo la nazionalizzazione. La seconda è costituita da un esame che l'Esecutivo farà della struttura stessa del mercato. La riunione riveste particolare interesse dal momento che il ministro del Bilancio, onorevole La Malfa ha annunciato che il governo convocherà i sindacati per discutere con essi le conseguenze dell'aumento dei prezzi.

## IN BREVE

## Ivrea: Imposta Famiglia

Dopo i ruoli dell'imposta di famiglia, pubblicati sabato scorso, si è passati a partire da oggi ad avere l'elenco dei contribuenti per la «Vanoni». Il reddito totale si aggira quest'anno intorno ai quattro miliardi di lire; all'erario sarà versata la somma di 371.663.120 lire. Ecco l'elenco dei principali contribuenti (tra parentesi l'imposta da versare): Dino Olivetti 540.000.000 (111.437.500); Carlo Olivetti 113.000.000 (37.707.880); Arrigo Olivetti 79.000.000 (22.404.860); Giuseppe Piro 55.000.000 (12.143.140); Luisa Olivetti 48.600.000 (undici milioni 425 mila 860); Roberto Olivetti 47.800.000 (10.715.280); Natale Capellaro 41.200.000 (8.514.180); Ugo Galassi 28.200.000 (4.838.120); Enrico Ranieri 19.000.000 (3.024.800); Pietro Piro 17.200.000 (2.624.720); Agostino Sanvenero 15.600.000 (2.292.006).

## Udine: Zigaina Premio Epifania

L'edizione 1963 del «Premio Epifania», che un apposito Comitato ogni anno assegna a chi, in patria o all'estero, ha meglio rappresentato il Friuli, è stata attribuita al pittore Giuseppe Zigaina, insieme ad altre personalità. Il compagno Zigaina riceverà il premio durante la manifestazione che si svolgerà il 6 gennaio a Tarcento, con la seguente motivazione: «Pittore di fama nazionale, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in manifestazioni di alta livello e di oggi, in Italia e all'estero, dell'interesse della critica più qualificata. Entusiasta del Friuli, trova nella sua terra natia ispirazione per le sue opere».

Con Zigaina, saranno premiati il cavalier Giuseppe Falaschini, sindaco di Osoppo e presidente dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue, il professor Carlo Somenza De Marco, studioso di storia dell'arte, e il maestro Cesare Zanelli, educatore e filantropo.

## Grosz: interrogazione PCI

Il sequestro del catalogo di George Grosz, che ha provocato le più vive proteste negli ambienti dell'arte, e dell'arte, verrà sottoposto all'attenzione del Parlamento. Una interrogazione è stata presentata dal deputato comunista Raffaele De Grada al ministro della Giustizia e a quello degli Interni. Nella interrogazione si chiede di sapere «come sia stato possibile che si invocasse l'invocazione di un artista, in Italia e all'estero, dell'interesse della critica più qualificata. Entusiasta del Friuli, trova nella sua terra natia ispirazione per le sue opere».

Con Zigaina, saranno premiati il cavalier Giuseppe Falaschini, sindaco di Osoppo e presidente dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue, il professor Carlo Somenza De Marco, studioso di storia dell'arte, e il maestro Cesare Zanelli, educatore e filantropo.

## Enna: Consorzio per sviluppo industriale

Il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Enna sarà ufficialmente costituito, il 3 gennaio, nei municipi di Enna, con l'intervento del presidente della Regione siciliana. Per l'occasione, sarà commemorata la figura del compianto ing. Mattel, che il giorno stesso della sua tragica morte, aveva ricominciato l'impegno dell'ENI per lo sviluppo industriale della provincia. In mattinata sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa di San Giovanni. Successivamente, al Comune, prima della firma dell'atto costitutivo del Consorzio, l'ex presidente dell'ENI sarà commemorato dal sindaco Rosso e dal presidente della regione on. D'Angelo.

## Vercelli: centro-sinistra in crisi?

Il sindaco d.c. di Vercelli, prof. Giorgio Berzera, che capeggia la giunta minoritaria di centro-sinistra (DC-PSDI-FSI), si dimetterà quanto prima dalla carica. La notizia, seppur non ancora ufficialmente confermata, è stata diffusa da un comunicato del prof. Berzera, che dice che il prof. Berzera darebbe le dimissioni per ragioni di salute. In realtà, sulle sue decisioni ha influito l'atteggiamento delle autorità religiose locali, che hanno ripetutamente sconsigliato il centro-sinistra al Comune. Le amministrazioni comunali troverebbero d'altra parte la loro origine nella instabilità dell'amministrazione, dato l'atteggiamento dei dc di destra, la cui opposizione ha fatto sì che il bilancio di previsione sia stato approvato solo a maggioranza relativa.

## Roma: lavori parlamentari

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori nella prossima settimana. Il Senato ha già fissato la data della ripresa per il giorno 10 gennaio, mentre la Camera riprenderà i lavori il 9 o il 10 di questo mese. Il Senato dovrebbe affrontare l'esame del disegno di legge di amnistia ed indulto presentato dal governo il 14 dicembre. Attualmente il provvedimento è in esame, in sede referente, presso la Commissione Giustizia. Il Senato dovrà procedere anche alla seconda votazione della legge che istituisce la regione nuova Venezia Giulia. A Montecitorio tra i primi argomenti in discussione sarà portato il disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato, già approvato in prima lettura a Palazzo Madama. Inoltre la Camera, dopo l'esame da parte del Senato, dovrà affrontare la discussione e la votazione del disegno di legge di amnistia e indulto.

## Ferrovie: in vigore gli aumenti

Sono entrate in vigore da ieri le nuove tariffe viaggiatori sulle ferrovie dello Stato, per le quali vi è stato un aumento del 15%. Dall'aumento sono esclusi i prezzi dei biglietti di abbonamenti a tariffa ridotta per studenti, che rimangono invariati. Sono stati, invece, aumentati i supplementi «rapido», le «prenotazioni» e il «supplemento cucette», a partire dalle ore 0,01 di ieri sono stati applicati nuovi prezzi sia per i viaggiatori con corse semplici che per quelli a tariffa ridotta sia per quelli di andata e ritorno. Il prezzo del supplemento cucette è stato portato da 1500 a 1700 lire; il «tagliando» per la prenotazione dei posti a 250 lire. Con l'aumento del 15% la tariffa ordinaria viaggiatori, in prima classe da Roma a Milano, passa da 8.600 lire a 9.800 lire. Da Roma a Firenze l'aumento per la stessa classe, sempre per la tariffa ordinaria, è di 600 lire (da 4.300 a 4.900 lire); da Torino a Napoli da 11.000 lire a 12.600 lire; da Roma a Napoli da 2.900 a 3.300; da Milano a Palermo da 13.300 a 15.300.

## Sicilia

## L'Ente Minerario strumento della programmazione

Dichiarazioni del compagno Nicastro, presidente della Commissione Industria dell'ARS

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione dai concessionari

## Dalla nostra redazione

## PALERMO, 1

Approvata la legge che istituisce l'Ente chimico-minerario regionale, nelle province siciliane, si tratta di una legge che ha un'importanza fondamentale per la concreta realizzazione dell'Ente e per respingere la prevedibile controffensiva delle forze economiche e politiche che già nell'Assemblea si sono battute per impedire il varo della legge.

Queste forze — particolarmente aggressive all'interno della DC — si propongono di snaturare l'Ente delle sue funzioni istituzionali e di condizionare la scelta degli uomini che dovranno dirigerlo.

La lotta dei lavoratori ed il consolidamento dell'unità delle forze di sinistra che hanno approvato l'Ente avranno perciò ancora una volta un peso decisivo. In questo senso assumono grande importanza i congegni di operai, di dirigenti, di amministratori locali che il Partito comunista sta organizzando per i prossimi giorni nelle province minerarie. I nuovi obiettivi dell'Ente minerario si tratta di fare dell'Ente minerario lo strumento operativo della Regione siciliana per una seria programmazione democratica. Così concepito, l'Ente minerario potrà realizzare una svolta nella tradizionale politica mineraria della Regione?

Una risposta largamente positiva ci è stata fornita dal compagno Guglielmo Nicastro, presidente della Commissione per l'Industria dell'ARS, il quale ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge istitutiva dell'Ente.

## La rapina dei monopoli

Che questa politica abbia consentito alla Montecatini, alla Edison e alla GULF-OIL di realizzare enormi profitti è cosa nota. Proprio nei giorni scorsi è stato sottolineato il fatto inaudito che il totale dei diritti erariali versati annualmente alla Regione



Fiaccolate sulle nevi, scoppi e ingorghi stradali hanno accolto il 1963

# Un Capodanno caldo con i venti dell'Africa

**Migliaia di persone per le strade del centro a Milano - Cinematografi aperti a Bologna fino al mattino - La «guerra dei fuochi» a Napoli I primi nati del 1963 - Freddo intensissimo negli USA, Inghilterra e Olanda - S. Silvestro a Parigi**

Una tiepida notte, che nonostante sporadiche piogge, ha fatto segnare in Italia temperature quasi primaverili, ha rallegrato l'inizio del nuovo anno: il 1963 si è presentato come un anno mite. In quasi tutte le città, la popolazione ha salutato l'alba riversandosi nelle vie e nelle piazze: dopo il freddo dei giorni scorsi, tutti hanno considerato di buon auspicio l'alto caldo che i venti africani hanno fatto spirare verso il Nord, investendo l'Italia fino ai confini.

Nelle vie di Milano, nonostante la pioggia, è regnata un'animazione insolita fino all'alba: cinque bande hanno rivolto auguri musicali ai cittadini e alle autorità suonando a distesa marce e motivi jazz.

Fiaccolate sulle nevi e razzi multicolori hanno salutato l'anno nuovo sulle montagne dell'Alto Adige e sulle Dolomiti, secondo le migliori tradizioni locali: a mezzanotte in punto, dalle più alte piste delle località di sports invernali, guide, maestri di sci e turisti, si sono lanciati verso gli arrivi a valle, reggendo ognuno in mano una fiaccola e creando suggestive scie di luce.

A Bologna, una gran folla ha sfidato il freddo, del resto non eccessivo, per assistere al tradizionale rogo del «vecchio 1962». Molta animazione nelle strade, fino a oltre l'alba, i cinema bolognesi, per la prima volta, hanno continuato le proiezioni fino alle sei del mattino.

Centinaia di migliaia di «fuochi», «mortaretti», «botti a muro» e «triche-tracche», scoppiati alle 24 in punto hanno salutato l'anno nuovo a Napoli: negli ospedali sono stati segnalati, ieri, quaranta «appassionati», più o meno gravemente feriti dalla «guerra dei fuochi».

In Sicilia, la notte di San Silvestro è stata addirittura primaverile: a Palermo, Catania, Messina, sono state registrate temperature al di sopra dei quindici gradi. Turisti e siciliani, passato il pericolo del «coro» che cadevano dalle finestre, sono usciti in strada improvvisando cori e danze, fino alla spiaggia.

Ed ecco i primi nati del 1963, in Italia: i bambini che hanno aspettato proprio le prime ore del nuovo anno per venire alla luce.

Una magnifica coppia di gemelli, Alberto e Alberta, ha rallegrato la famiglia Enzo, a Venezia.

Figlia di immigrati, la prima nata a Torino. Si chiama Giulietta Agnone: i suoi genitori, due giovani sposi si sono trasferiti dal Sud a Torino, poche settimane or sono.

La notte di S. Silvestro negli USA è stata accompagnata da un imperversare di bufera e di freddo intensissimo. A New York, il 1963 è stato salutato a Times Square da sole 300 mila persone. E' la cifra più bassa, da molti anni a questa parte: l'anno scorso, ad esempio, circa un milione di persone affollarono la piazza per i tradizionali festeggiamenti.

In Inghilterra il 1963 ha portato nuove nevicate e un ulteriore abbassamento della temperatura: il freddo ha fatto altre quattro vittime.

In Olanda i meteorologi hanno calcolato che il Capodanno del '63 è stato il più freddo del secolo. Il maltempo ha limitato molto i divertimenti. Circa duemila persone hanno passato la mezzanotte, bloccati su una strada fra Amsterdam e Fiumerend. Dieci autobus e centinaia di automobili non potevano infatti procedere a causa della fitta nevicata.

Una temperatura più mite a Parigi (questa notte il termometro ha segnato + 6, rispetto al - 6 della notte di Natale) ha fatto trascorrere la notte dell'ultimo dell'anno secondo le migliori tradizioni.



LONDRA — Una gran folla di londinesi ha salutato così, in Piccadilly Circus, il 1963 (Telefoto A.P. - L'Unità)

La Marelli ha licenziato 150 operai

## Capodanno in fabbrica alla FIVRE di Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1. I lavoratori della FIVRE, uno stabilimento del gruppo Marelli che produce materiale elettronico, hanno trascorso la fine del 1962 nella fabbrica occupata. L'occupazione è stata determinata da una decisione della direzione con la quale si intendeva trasferire il reparto TV a Pavia, dove ha sede un altro stabilimento del gruppo con il conseguente licenziamento di circa 150 lavoratori su 297. Contemporaneamente, alla lettera che annunciava il trasferimento del reparto, giustificato dalla direzione col fatto che l'azienda non sarebbe in grado di reggere la concorrenza internazionale, giungevano le lettere di sospensione agli operai. Questo provvedimento, che contrasta con la prassi sui licenziamenti stabilita negli accordi interconfederali, è stato adottato ad arte dalla direzione con la segreta speranza di riuscire ad impedire la legittima reazione degli operai. Il provvedimento della direzione della FIVRE, che a giudizio degli organizzatori sindacali e degli stessi operai può preludere ad un totale smantellamento della fabbrica, ha destato vasta eco tra la cittadinanza. Espressioni di solidarietà sono giunte da organizzazioni politiche e sindacali, da parlamentari. Mentre gli operai, all'interno della fabbrica, difendono il loro posto di lavoro, la Cgil, il sindacato di categoria e i rappresentanti eletti della città stanno organizzando una azione articolata per impedire che i disegni del gruppo Marelli possano realizzarsi.

Per venerdì prossimo alle ore 17,30 è annunciata nel salone del Duomo, in Palazzo Vecchio, una conferenza di produzione per documentare attraverso un preciso esame tecnico le possibilità di sviluppo dell'azienda.



FIRENZE — Gli operai della FIVRE in corteo per le vie del centro nel corso di una manifestazione in difesa della fabbrica

Tutte le forze politiche, che hanno espresso la loro solidarietà, sono concordi nel rilevare come ha fatto anche il sindaco, professor La Pira, il contrasto tra la decisione di smantellare la fabbrica e la «crescita economica nazionale». Considerazione giustissima, questa, che deve però tradursi immediatamente in un'azione (e non una semplice denuncia) che limiti effettivamente il potere del monopolio. E' infatti questo un classico esempio di come il monopolio, alla ricerca del massimo profitto, non esiti di fronte allo smantellamento di un'azienda che pure nella sua attività produttiva aveva portato al gruppo profitti dell'ordine di miliardi.

Renzo Cassigoli

A che punto è il centro-sinistra, nei Comuni? Più specificatamente, a quali esperienze hanno provveduto, in due anni, le Giunte di Firenze, Genova, Milano e Venezia rette dai partiti del centro-sinistra? La domanda è stimolante e impegnativa. Stile molante perché la validità di una formula non può essere giudicata solo al centro e dal centro, ma necessita di una controprova anche negli organismi di base del tessuto statale; impegnativa perché la difficoltà che comportano i problemi politici, economici e sociali connessi a queste quattro città.

Per i giovani amministratori di esperienze amministrative, l'interessante e vivace rivista dell'AIGA (Associazione Italiana Giovani Amministratori), controllata dalle forze del centro-sinistra, ed in particolare dalla sinistra democratica, lo stimolo è stato più forte delle difficoltà. Con un'inchiesta che occupa quasi per intero il n. 3 della loro rivista, questi giovani hanno cercato di rispondere al quesito, fornendo ai loro lettori non solo un vasto materiale informativo, ma anche e soprattutto un'analisi che offra una certa tendenza al rallentamento e all'attenuazione del clima aggressivo, dinamico, all'interno del quale sembrava, ancora poco tempo fa, che si fosse decisi ad aggredire certi improvvisabili problemi non solo locali, ma anche di rapporto fra Stato ed autonomia. Riferendosi alla lotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale, definiscono «scarso o nullo» l'apporto fornito dai Comuni del centro-sinistra.

Il centro-sinistra si rivela così «un cavallo nuovo, disposto però a sopportare il morso di chi ha saputo servirsi di tutti i cavalli apparsi sulla scena dal dopoguerra ad oggi». La prima Comune verso in esame è Firenze. Si dà atto alla Giunta di aver visto, con gli occhi di La Pira, la esigenza di una nuova politica economica. La Pira ha sì da tempo intuito che la città «non può vivere senza una dimensione industriale» e preme perché l'industria di Stato «intervenga a svolgere quello che è uno dei suoi compiti precisi: equilibrare l'economia anche sul piano locale», ma i giovani dell'AIGA si chiedono se il problema non sia visto solo nei termini di «una rivendicazione settoriale particolare», là dove il centro-sinistra ha bisogno di una sua precisa visione della politica di intervento dell'industria di Stato, di un certo tipo di industria di Stato, le cui finalità vadano oltre il superamento meccanico dei grandi squilibri di settore e territoriali.

Da Firenze, a Genova. Tranne l'approvazione della costruzione della «Sopraelevata», che getterà un ponte su Genova, dalla Valle del Bisagno, per una lunghezza di km. 4,622, «tutto è rimasto come qualche anno fa», anche per l'atteggiamento delle industrie IRI. «Il centro di potere monopolistico che spesso si è mostrato assolutamente indifferente ai problemi della città». Nulla di concreto risulta represso nemmeno la direzione del piano intercomunale, che dovrebbe venire incontro all'esigenza di coordinare il territorio ben al di là dei limiti metropolitani. Né la formula di centro-sinistra ha provocato una vasta e profonda rottura nella dinamica delle forze politiche cittadine. Tranne l'inserimento nell'attuale Giunta — si legge nella scheda redazionale — di alcuni assessori socialisti e socialdemocratici, dal 1951 al 1962 non c'è stato un ricambio sostanziale della classe dirigente: nella maggior parte, gli stessi uomini della DC che avevano formato la maggioranza, hanno poi eletto nel 1961 la Giunta di centro-sinistra. Su Genova aleggia dunque l'ombra del trasformismo. Lo prova del resto l'articolo, ospitato all'interno dell'inchiesta, di

Fausto Cuocolo, il quale si rallegra che la collaborazione fra DC e PSI abbia «approfondito il solco tra comunisti e socialisti». Risultato, secondo il suo punto di vista, «assai rilevante che può precorrere le auspicale e sollecitate prese di posizione in sede nazionale» e che dimostra, aggiungiamo noi, come la «tensione del centro-sinistra» tenda a smorzarsi proprio là dove viene in primo piano l'obiettivo moro-doroteo della rottura della unità operaia e popolare.

Interessantissimi i risultati dell'inchiesta AIGA su Milano. A parte i dati, in gran parte noti, sulla situazione economica e sociale della città (sviluppo demografico, incremento del traffico) che ripropongono in termini drammatici i problemi dell'edilizia popolare e dei trasporti, e la convinzione, evidente da

ogni riga dell'inchiesta, che l'esperimento di Milano, sia, fra tutti, il più positivo (o il meno negativo), anche per la capitale lombarda le perplessità espresse sono notevoli. A Milano si è giunti ad una fase di equilibrio instabile, nella quale il già fatto non è ancora abbastanza solidificato per essere giudicato come definitivamente acquisito: esso potrebbe cioè costituire la premessa per risultati finali rispondenti alle aspettative del centro-sinistra, così come potrebbe disperdersi e far rientrare anche questa esperienza nella antica prassi politica italiana.

In fondo, i giovani di Esperienze amministrative non si sentono di affermare, nemmeno per Milano, che il centro-sinistra abbia fornito sufficienti prove di sé, neanche come «sviluppo della democrazia della vita comunale».

Le lotte nell'America Latina

## 43 contadini massacrati in Perù

Trentasette lavoratori uccisi anche nel Messico

Nostro servizio

LIMA, 1. La fame di terra, la scarsità del cibo, le pessime condizioni di esistenza in cui sono costretti i contadini peruviani: sono all'origine delle nuove lotte contadine che da qualche giorno divampano in varie regioni del paese, particolarmente nel Perù centro-meridionale. La federazione dei contadini ha denunciato, in un comunicato emesso nella serata di ieri, che la polizia si è scatenata in forze contro le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori della terra, uccidendo decine di contadini. Il massacro viene consumato con sistematicità e ferocia inaudite.

In un solo scontro, i poliziotti hanno ucciso 43 contadini e ne hanno feriti altri 30. I contadini si difendono come possono: in varie località essi hanno preso d'assalto fattorie e posti di polizia.

Nel suo comunicato la federazione contadina peruviana — una organizzazione politicamente molto avanzata e assai forte — ha dichiarato che sarà attuato uno sciopero generale nazionale. Anche nel Messico si sono registrati scontri fra contadini e polizia. I lavoratori che giungono dalla regione di Iguala — protestano contro l'insediamento di sindaci irregolarmente eletti, a sostegno dei quali sono intervenute massicce forze di polizia. Risulta che nella zona di Iguala sono stati uccisi 37 contadini e quattro soldati (questi ultimi mandati a reprimere le manifestazioni).



A Santo Domingo una relativa tranquillità è tornata nelle regioni settentrionali che sono state teatro, nei giorni scorsi, di scontri fra i seguaci della ribellione contadina guidata da fratelli Rodriguez Ventura e i poliziotti.

Il governo di San Domingo ha dato della rivolta una spiegazione che cerca di coprire i veri motivi che hanno spinto i contadini a protestare e poi a sollevarsi contro le autorità. Il governo ha detto che i Ventura sono seguaci del «Vero Libertario», una divinità africana il cui culto sarebbe ancora vivo da quattrocento anni (da quando cioè i primi schiavi cominciarono ad essere sbarcati nell'isola), e che in nome del Dio africano c'è stata una sanguinosa esplosione di intolleranza religiosa.

La rivolta di Palma Sola è stata in realtà un atto di protesta sociale: decine di migliaia di miserabili hanno gridato il loro sdegno per il disinteresse con cui la loro situazione è considerata dal governo.

Luis Miura

una volta al potere, l'amministrazione di centro-sinistra si è regolata come una amministrazione tradizionale, cadendo in una patetica contraddizione perché «non si può essere autonomisti nei riguardi del governo centrale e centralizzatori al livello locale». Quindi, anche i successi «più prestigiosi» della Giunta milanese hanno ancora «un carattere prevalentemente strumentale» e «gli aspetti tecnico-amministrativi tendono a prevalere su quelli politici». Molto più duro il discorso su Venezia. Nella DC è mancato il ricambio della classe dirigente, mentre nel PSI le forze di sinistra che erano state, a Venezia, le «antesignane» dell'incontro con i cattolici hanno lasciato il posto alle forze autonomistiche «che del centro-sinistra avevano ed hanno una visione diversa, se mai più conforme alle impostazioni ufficiali». La questione urbanistica è irrisolta mentre l'ampliamento di Porto Marghera è avvenuto sotto la spinta di interessi monopolistici ed oligopolistici, senza tener conto del resto del territorio e senza un incremento della occupazione operaia.

Concludendo, l'inchiesta afferma che l'esperimento di centro-sinistra ha cozzato contro l'ostacolo della carenza di potere riconosciuto all'ente locale «di strumenti di intervento anche economici, cioè di una legislazione relativa alle autonomie locali che tenesse conto non solo del dato costituzionale quanto mai esplicito, ma soprattutto del mutato quadro di intervento dell'Ente pubblico locale sul piano sociale, economico e culturale», senza accennare, tuttavia, ad un rinnovato impegno unitario di lotta capace di bloccare le manovre neo-dorotee, e che ad insabbiare l'ordinamento regionale o, comunque, a subordinarlo ad un preciso disegno politico.

Ci si limita, in sostanza, a constatare che il centro-sinistra «non poteva divenire un fatto nuovo nella politica amministrativa di alcuni grandi centri, da un lato senza una ferma chiarezza di intenti, che non c'è stata, dall'altro senza un rinnovamento sostanziale della classe dirigente, che non è avvenuto e che non è in minima parte. E' chiaro infatti che là dove la politica di centro-sinistra è stata portata innanzi dal vecchio personale centrista, ancora oggi sostanzialmente ancorato su posizioni moderate, non poteva certo verificarsi una svolta sostanziale nei criteri di gestione della cosa pubblica: anzi, l'antico pericolo del trasformismo rischierà di soffocare nel nascente le possibilità innovative della nuova politica».

E questa, comunque, constatazione preziosa, che potrebbe anche essere feconda di risultati positivi, se nel travagliato contrasto con la complessa realtà dei problemi da affrontare e risolvere, i giovani della AIGA troveranno la forza di portare il discorso fino in fondo: fino cioè alla necessità di una lotta unitaria che, nel rispetto delle reciproche posizioni e nella affermazione delle differenze, faccia però muro alle manovre trasformistiche e getti le basi per uno Stato veramente moderno alla direzione del quale concorrano veramente tutte le forze democratiche.

Gianfranco Berardi



NEW YORK — Una enorme folla in Times Square, malgrado il freddo intenso, allo scoccare della mezzanotte per il benvenuto al nuovo anno (Telefoto Ansa-L'Unità)



Venerdì sciopero regionale

Ore di lotta disperata al San Giovanni per salvare Anna Maria Di Vece

# Trasporti: oggi ultimo tentativo

Se Zeppieri non tratta tutti i servizi pubblici fermi 24 ore

Il sindaco invoca ancora gli aiuti dello Stato

Quella di oggi è una giornata decisiva per i trasporti. Zeppieri deve evitare lo sciopero regionale dei trasporti fissato per venerdì. Se stamane fallirà lo sciopero, i trasporti pubblici di Roma e della provincia saranno paralizzati per un'intera giornata provocando gravi disagi per centinaia di migliaia di persone.

Le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori, che hanno deciso unilateramente la giornata di lotta dopo le pressioni del fronte dei concessionari e l'intervento della "celere" contro i lavoratori della Zeppieri, hanno tentato in ogni modo di arrivare ad una soluzione della vertenza. Nell'ultimo incontro svoltosi in prefettura Zeppieri assunse un atteggiamento sprezzante verso i rappresentanti dei lavoratori e verso le pubbliche autorità che svolgevano opera mediatrice. La riduzione dell'orario di lavoro — unica ma non più procrastinabile richiesta di aiuto — è stata respinta. Non potrebbe essere neanche oggetto di trattative, secondo Zeppieri, perché così hanno stabilito gli autotrasportatori privati seguendo la direttiva confederale di astensione alla contrattazione.

E' perciò evidente che se l'anno nuovo non avrà portato consiglio a Zeppieri anche l'incendio di oggi non potrà avere esito favorevole e lo sciopero non potrà essere evitato.

Il sindaco, su richiesta del compagno Aldo Giusti, ha inviato telegrammi al ministro dei Trasporti e al ministro del Lavoro scongiurandoli di adoperarsi per "solvere la vertenza". Il s. elario della Camera del Lavoro ha anche domandato nell'ultima seduta del Consiglio comunale che l'assemblea stessa dedichi una seduta alla discussione degli "organismi" degli "organismi comunali" per adattarli alle dimensioni e all'importanza delle attività che si svolgono in una più vivace iniziativa del Comune nel settore di tutte le attività produttive cittadine.

# Tre volte il cuore si è fermato

Pioggia di «botti» e di cocci



La prima nata del 1963: Marisa Grossi fotografata con la madre Carmina — Piazza della Sedia del Diavolo dopo il bombardamento di fine anno

Il 1962 se ne è andato fragorosamente, tra migliaia e migliaia di «botti», tra bottiglie e cianfrusaglie buttate per le strade, tra scambi festosi di auguri. Il bilancio della notte più pazzesca dell'anno non è molto confortante: nelle prime ore del nuovo anno si sono presentati di posti di pronto soccorso degli ospedali un centinaio di persone, per farsi medicare le ferite causate da improvvisi esplosioni di petardi, o dai «cocci» piovuti dalle finestre. Alcune sono gravi e ricorderanno per tutta la vita la notte di Capodanno del 1962.

## Via Veneto

Alla mezzanotte via Veneto è stata teatro di una rumorosa «kermesse». Migliaia di persone, in maggioranza giovani, hanno letteralmente assediato la celebre strada. Il traffico, da piazza Barberini fino a Porta Pinciana, era intasato peggio che nelle ore di punta di un giorno piovoso. Centinaia di automobili in fila, senza poter muovere, mentre i pedoni giravano allegramente da una all'altra porzione gli auguri agli automobilisti che, contrariamente al solito, non se la prendevano tanto male. La stanchezza, l'allegria radunata si è sciolta, e su via Veneto, come sulle altre strade della città, è sceso finalmente il silenzio.

Alle prime luci dell'alba sono apparsi gli autocarri della nettezza urbana. Centinaia di spazzini hanno cominciato ad ammassare in un canto le montagne di rifiuti. Alle 2.00 del mattino, complice la stanchezza, l'allegria radunata si è sciolta, e su via Veneto, come sulle altre strade della città, è sceso finalmente il silenzio.

La caccia ai palinpendi e trampolieri (esclusa la beccaccia, la folaga e il germano reale) è consentita fino al 21 aprile 1963 nei: a) Laghi di Bracciano, Martignano, Castelfranco, Nemi, Giulianello e loro sponde per una profondità di 50 metri dalla sponda stessa; b) Fiumi: Tevere, Aniene, Sacco e loro sponde per una profondità di 50 metri dalla sponda stessa; c) zone limitate dalla linea ferroviaria Roma-Pisa, da Roma fino al confine con la Provincia di Viterbo, e dalla linea ferroviaria Roma-Napoli (via Formello) da Roma fino al confine con la Provincia di Latina.

Entro il limite di 1.500 metri dal battente dell'onda marina è consentita la caccia alla quaglia e alla tortora dal momento del loro arrivo, per tutta la giornata fino al 1. maggio 1963; dal 2 maggio al 19 maggio '63 la caccia ai selvatici anadetti è consentita soltanto nelle ore pomeridiane dalle 15 in poi.

La caccia coi cani da ferma è consentita fino al 28 febbraio 1963. Dopo tale data l'uso del cane da ferma è consentito soltanto nei laghi, nei fiumi e nelle zone limitate dalla linea ferroviaria Roma-Pisa, da Roma fino al confine con la Provincia di Viterbo, e dalla linea ferroviaria Roma-Napoli (via Formello) da Roma fino al confine con la Provincia di Latina.

Entro il limite di 1.500 metri dal battente dell'onda marina è consentita la caccia alla quaglia e alla tortora dal momento del loro arrivo, per tutta la giornata fino al 1. maggio 1963; dal 2 maggio al 19 maggio '63 la caccia ai selvatici anadetti è consentita soltanto nelle ore pomeridiane dalle 15 in poi.

aveva comunicato il sequestro di centomila tra castagnole, tricotrac, razi, bengali e girandole, oltre alla denuncia a piede libero di 31 persone, sorprese mentre vendevano esplosivi nelle zone di Villa Gordiani, Campo de' Fiori, piazza Dante, porta Pinciana, piazza Navona e piazza Vittorio.

Prima di passare agli episodi più gravi della notte di Capodanno, soffermiamoci sulla tradizionale nota letta: il primo nato. Occorre precisare che gli esplosivi si contengono il primato. Tuttavia, in base ai registri, sembra proprio che stavolta l'abbia spuntata il S. Giovanni dove la signora Carmina Grossi ha dato alla luce una bambina che si chiamerà Marisa, esattamente alla mezzanotte e un secondo. Con 59 secondi di distacco è giunto il S. Camillo dove alla mezzanotte ed un minuto prima è nata la bimba della signora Rita Farris, Paola. Alle 0.25 al Policlinico è nato Massimo, kg. 3,800, figlio di Lucia Sora di 20 anni e di Virgilio Cuccia di 25.

## Negli ospedali

Alle 0.10 si è presentato al Policlinico il primo ferito: Otello Bardi, elettricista di 38 anni, abitante in via Genazzano 11. Un petardo, scoppiato anzitempo, gli aveva asportato l'indice della mano destra. Alle 2.00 Oreste, 27 anni, è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

raite, giunto all'altezza del numero 82, è stato colpito di striscia alla testa da un petardo. Il ferito è stato trasportato in un ospedale. Ne avrà per sette giorni.

Al S. Giacomo, dove è stato giudicato guaribile in 25 giorni, è stato medicato Remo Stellario, di 16 anni, abitante in via Flaminia 322. Aveva raccolto sulla soglia di casa un petardo che gli è scappato fra le mani spappolandogli la destra. Anche Giacomo De Martino, di 21 anni, giunto in viale Pasubio 2, è rimasto vittima dello stesso infortunio. Al S. Giacomo è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

## Per scommessa

Sempre al S. Giacomo sono stati medicati padre e figlioletta, vittime di una distensione. A mezzanotte Santo Ferrante di 45 anni, la figlia Patricia di 9 anni e la moglie Assunta Fircella hanno acceso una girandola. Senonché la girandola è sfuggita di mano e, ancora accesa, è tombata in una scatola contenente un buon numero di petardi che sono esplosi di colpo. Il Ferrante e la figlia sono rimasti ustionati al viso e alle mani, per fortuna non gravemente.

Il carrozziere Dario Morganti di 18 anni, abitante in viale Spartaco 30, è rimasto colpito alla testa da un pallino, sparato da uno sconosciuto con un fucile ad aria compressa. Guarirà in sette giorni.

All'ospedale di S. Giovanni è stato ricoverato la vittima di una singolare scommessa, l'imprenditore edile Giuliano Nunziati di 27 anni. In gara con l'amico Rinaldo Rosa abitante a Pescara, il Nunziati ha ingenerato ben trenta pagelle di valeriana. Dopo la prodezza ha dovuto far ricorso alle cure dei medici.

Infine l'episodio più triste. Il pensionato statale Alfredo Turchetta di 55 anni è morto, poco prima della mezzanotte, mentre giocava a tombola. Non ce l'hanno parenti. Colpito da male, si è improvvisamente accasciato sul tavolo.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

Alcuni più sfortunati Domenico Italia, abitante al borghetto della stazione Prenestina 47. A mezzanotte in punto, ha aperto il cancello per rineascare quando, caduto qualcosa di grave... Il dodicesimo ferito è stato medicato alle 13.40 di ieri. Enzo Cuccia, abitante al Tiburtino 11, ha anch'egli perso l'indice della destra. Aveva raccolto da terra un petardo che gli è esplosivo in mano.

# ed ha ripreso ma è stato inutile

Le terribili lesioni della ragazza - Lo scontro sulla Colombo - Il conducente dell'auto morto sul colpo

Ore 2.45, notte di San Silvestro. Mentre la città rimbombava ancora per le ultime esplosioni di petardi, un'auto entrò a tutta velocità nel San Giovanni. A bordo, adagiata sul sedile posteriore, gli occhi chiusi, c'era una ragazza sanguigna da numerose ferite, ha il respiro affannoso, già rantolo. L'ho tirata fuori da una -500 distrutta in uno scontro, moriva. L'automobilista autunno gli infermieri a deporia su una barella.

Un attimo dopo, la giovane donna, Anna Maria Di Vece, 22 anni, via della Lucina 67, è nella sala del pronto soccorso. Il medico di guardia, il dr. Josef Nalli, la visita rapidamente: gli basta uno sguardo per capire che è gravissima, che forse non sopravviverà. Ha il cranio e il bacino fratturati. Il corpo è martoriato: le gambe sono spezzate, parecchie vertebre sono incrinale.

E infatti il cuore di Anna Maria si ferma. Non sono neanche le 3: comincia la disperata lotta per riportarlo in vita. Il dottor Nalli non esita un attimo e decide di tentare l'impossibile. Strappa la camicetta alla ragazza e le pratica un'iniezione intracardiaca: poi comincia a massaggiare il cuore, dall'esterno, con forza, febbrilmente.

Durissima il cuore ricomincia a pulsare debolmente, poi, mentre il battito si normalizza, la giovane donna torna a respirare. Ora si tratta di non perdere tempo: è necessario un intervento chirurgico per asportare la milza massacrata e suturare la vescica gravemente lacerata. Dr. Nalli telefona e chiama il dottor Bressan, il prof. Edoardo Bressan, gli spiega il caso, invoca il suo intervento.

Durissima il cuore ricomincia a pulsare debolmente, poi, mentre il battito si normalizza, la giovane donna torna a respirare. Ora si tratta di non perdere tempo: è necessario un intervento chirurgico per asportare la milza massacrata e suturare la vescica gravemente lacerata. Dr. Nalli telefona e chiama il dottor Bressan, il prof. Edoardo Bressan, gli spiega il caso, invoca il suo intervento.

Il professor Bressan visita anche egli la ragazza. Il consulto è brevissimo, poi il chirurgo si dichiara d'accordo con il collega: solo un intervento può salvare la moribonda. Gli infermieri adagiano di nuovo la vittima su una barella — uno di essi cammina accanto sostenendo una bombola per continuare la somministrazione di ossigeno — e la trasportano fino al settimo piano, nel reparto chirurgico.

Il chirurgo apre l'addome della ragazza e con la massima cautela comincia ad operare intorno alla milza. Bisogna prima asportare questa per poter poi suturare la vescica. Accanto, l'assistente controlla le pulsazioni del cuore: un'infermiera nello stesso tempo sottopone la ragazza a continue trasfusioni di sangue. Sono momenti di orpasma, di angoscia.

Improvvisamente il cuore della giovane donna cessa di battere. Anna Maria è morta. Il professor Bressan non si arrende: anch'egli decide di tentare il massaggio cardiaco. Indica il torace della ferita, afferra il muscolo cardiaco e comincia a massaggiarlo. Il tempo passa veloce: nessuno dei pochi testimoni saprà poi specificare l'ora esatta. Il disperato tentativo, ma Anna Maria torna a respirare.

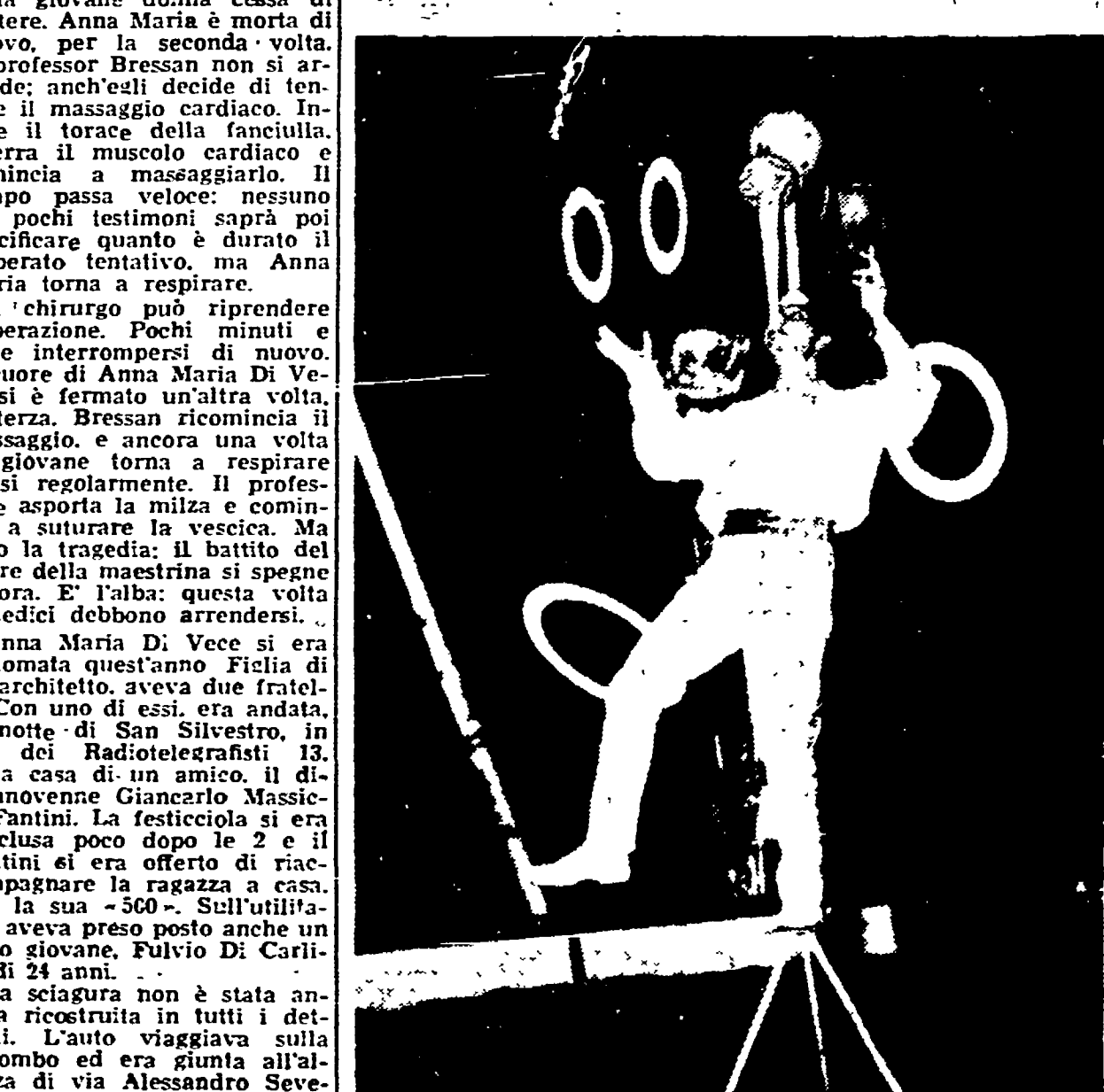
Il chirurgo può riprendere l'operazione. Pochi minuti e deve sinterrompersi di nuovo. Il cuore di Anna Maria Di Vece si è fermato un'altra volta, la terza. Bressan ricomincia il massaggio, e ancora una volta la giovane donna respira quasi regolarmente. Il professor asporta la milza e comincia a suturare la vescica. Ma ecco la tragedia: il battito del cuore della maestra si spegne ancora. E l'alba: questa volta i medici debbono arrendersi.

Anna Maria Di Vece si era diplomata quest'anno. Figlia di un architetto, l'ha studiata bene. Con uno di essi, era andata, la notte di San Silvestro, in via dei Radiotelegrafisti 13, nella casa di un amico, il diciannovenne Giancarlo Massicci Fantini. La festiciola si era conclusa poco dopo le 2 e il Fantini si era offerto di riaccompagnare la ragazza a casa, con la sua «500». Sull'altissima, aveva preso posto anche un altro giovane, Fulvio Di Carlini di 24 anni.

La salatura non è stata ancora ricostruita in tutti i dettagli. L'auto viaggiava sulla Colombo ed era giunta all'altezza di via Alessandro Severo, quando la strada fu investita da un'auto che stava sorpassando. Il conducente dell'auto che stava sorpassando fu ucciso sul colpo.

## Domenica prossima

# Acrobati allo spettacolo della Befana



Puntuale con la scadenza della festa della Befana, domenica prossima si svolgerà la manifestazione per la consegna dei pacchi donati dall'Unità ai bambini. Sarà, come sempre in questi anni, un incontro festoso. Vi prenderanno parte, insieme ad alcuni attori, il giocoliere Gilberto Zavatta e la troupe dei Maccaggi del circo Heros.

Ultimi giorni, dunque. Le offerte continuano ad affluire a ritmo serrato. Tra i sottoscrittori di ieri si trovano l'avv. Francesco Scaglione (10 mila), il dott. Claudio Massenti (5 mila), la dott. Giovanna Luccardi (1000), il prof. Francesco Solito (500), il dott. Maria Rosati (1000), l'Hotel Gal. (1000), Roris Petrone (1000), il prof. Alfonso Di Pasquale (500), il sindacato ferrovieri (4500), Aldo Schiavoni (500). Medie (buone acquisto di 5000), il laboratorio «Anita» di via Pinciana 4/a che ha donato due scarpe di lana, un cappello, una valigia, un gilet, due automobili, due quaderni da disegno, tre pacchetti di lana, la ditta Candelotti di via Salaria 187 che ha dato un pacco di caramelle, il compagno Falconi (5000), la sezione Garbatella (Lombardi e Meloni) 5000, la sezione Tiro (1000).

La sezione di Trastevere (Brighenti e Casini) ha effettuato un versamento di 9500 lire contro il contributo dei compagni di Affollasio, di Remo, Fiori, Migliotti, Pompei, Pavoncelli, Ciaffrocchi e altri sottoscrittori.

## Deciso dal comitato caccia

# Calendario venatorio

Il comitato provinciale della caccia ha pubblicato il calendario venatorio per anno che si è appena aperto.

Ferma restando la chiusura della caccia alla selvaggina stagionale, tutto il territorio della Provincia dal 1. gennaio 1963, l'esercizio venatorio per il periodo successivo al 1. gennaio viene regolato come segue:

La caccia al cervo, daino e cinghiale e la caccia al fagiano nelle riserve è consentita fino al 31 gennaio.

La caccia al fringuello è consentita dal 2 gennaio fino al 28 febbraio 1963 in tutto il territorio della Provincia.

La caccia al colombaccio, colombaria, storno, tordo, tordaccio, cecenia, alodola, ghialcorno, cornacchia, gallina, falcinella, tringola, cinghiale, compresa la beccaccia, fino al 19 marzo 1963 in tutto il territorio della Provincia.

L'uccellazione con reti, a mano, a falco, è consentita in tutto il territorio della Provincia.

## piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 2 gennaio (2.362), il sole sorge alle 8.05 e tramonta alle 16.30. Primo quarto di luna domani.

**BOLLETTINI**  
Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 3 e massima 17.

**CENTRO DI REUMATOLOGIA**  
— Il centro di reumatologia, con sede presso il IX padiglione del Policlinico, è aperto anche nei pomeriggi, dalle 16 alle 19, per i servizi sono quelli di visita, di fisioterapia, di riduzione, di riabilitazione e prevenzione.

**A REBBIA LA «CENITA DELLA SERENITÀ»**  
— Spritacolo d'arte varia, nel quadro della «Cenita della Serenità», venerdì prossimo nel carcere di Rebibbia. Alla manifestazione, che è organizzata dal Sindacato cronisti romani e dal PENAL, parteciperanno noti artisti della radio e della televisione e l'orchestra di Nello Segura.

## Tragica scoperta in via dei Monti di Creta

# Coniugi muoiono abbracciati nella casa invasa dal gas

Due anziani coniugi sono morti, asfissati dal gas nel loro appartamento di via Monti di Creta 25, all'Aurelio. E' accaduto sabato scorso, ma i cadaveri sono stati rinvenuti solo strettamente abbracciati, solo la sera dell'ultimo dell'anno: il portiere dello stabile, Aniello Borreda, si è preoccupato perché non aveva visto uscire da giorni i due ed ha avvertito i vigili del fuoco.

Antonio Maruzzi e Giovanna Allegretti, questi i nomi delle vittime, avevano rispettivamente 74 e 69 anni. Vivevano soli nell'appartamento n. 25. Quando il loro unico figlio si era trasferito a Merano, lui era un funzionario statale in pensione — ha raccontato il portiere — lei era malata di artrosi e non usciva quasi mai. Tutte le mattine, veniva un'infermiera a fare un'iniezione. L'ho visto l'ultima volta sabato mattina, il signor Maruzzi....

Domenica mattina, il portiere ha bussato per la prima volta alla porta di casa Maruzzi. Era con l'infermiera e i due non hanno ricevuto risposta. Anche lunedì mattina, nessuno ha aperto la porta. Saranno andati fuori Roma, abbiamo pensato — ha raccontato ancora il Borreda — e non ci siamo preoccupati. Attribibile pericolo, era troppo tardi. Si sono alzati, già semi-asfissiti, e sorreggendosi a vicenda, hanno cercato di raggiungere la cucina, per chiudere il gas. Non ce l'hanno fatta e sono crollati a terra.

I vigili del fuoco sono penetrati nell'appartamento, invaso dal gas, calandosi dal balcone del piano superiore. Antonio Maruzzi e Giovanna Allegretti giacevano, ormai privi di vita davanti alla porta della cucina era semi-aperta: da esso fluiva ancora il micidiale veleno della «Romana».

La polizia ha concluso, dopo una breve inchiesta, che i coniugi erano rimasti vittime di una disgrazia. Giovanna Allegretti non ha chiuso bene il rubinetto, a mezzogiorno, e il gas ha cominciato a fluire liberamente. Ci sono volute ore perché invadesse tutto l'appartamento; quando i coniugi, che stavano parlando in camera da letto, si sono resi conto del ter-

oggi  
Scampoli  
Aziston  
Alcorso



















Ancora un po' di speranza per Juve Bologna Fiorentina e Milan

# Non è ancora chiusa la lotta

## per lo scudetto

Gli scricchiolii avvertiti nelle file nerazzurre domenica dimostrano che per quanto forte l'Inter non è imbattibile



Una fase di Inter-Roma: Cudicini in uscita respinge di pugno su Mazzola

Dopo la sconfitta di S. Siro

## Marini: «Ritrovare la Roma»

Carpanesi fuori rosa - Torna Cuccotti  
Valorizzazione dei giovani - Si penserà già da ora al prossimo campionato

Il presidente giallorosso Marino Dettina è rimasto avvilito e amareggiato per la prova della Roma a San Siro: ancora non riusciva a dare una risposta alla sconfitta (che rientrava logicamente nelle previsioni) quanto per le deludenti prove di molti, troppi atleti, anche di coloro che in genere vanno per la maggiore. Si capisce poi che la maggiore amarezza gli è venuta da Carpanesi per la sua «ribellione» a giocare terzo: «ribellione» che costerà cara a Sergio in quanto l'ufficio di presidenza (composto dallo stesso Marino, da Startari e da Evangelisti) ha già deciso di mettere il giocatore fuori «rosa» e al minimo di stipendio. In attesa che il Consiglio ratifichi le decisioni. Decisioni forse dure, considerando che in passato nessuno dei dirigenti aveva mai dato un dito quando prima Carpanesi e poi Guarnacci avevano opposto analoghi rifiuti a Carpanesi. Ma Marino Dettina, se si tengono nel debito conto i doveri dei giocatori professionisti e l'attuale situazione della Roma, «Si è sbagliato forse nel passato, si sono fatte troppe concessioni» — è quanto dice amareggiato Marino — «ma ora questo non accadrà più: ora c'è una certa politica del pugno di ferro». Innanzitutto Foni interpreterà.

## E' morto Altimani

MILANO. 1. E' deceduto la scorsa notte nella sua abitazione di via Guercino 1, Ferdinando Altimani, uno dei più noti atleti italiani. Aveva compiuto 62 anni l'8 dicembre scorso. Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, della quale era stato fra i protagonisti, come atleta militante e quale dirigente di società atletiche, prima fra tutte la vecchia e gloriosa Unione Sportiva Milanese. La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò man mano: 42 nazionali e 12 mondiali. Altimani è morto imbattuto: il suo record dell'ora, stabilito nel 1913 sul campo dell'Unione Sportiva Milanese, era di 32.462,07 — non trovò mai atleta capace di migliorarlo.

Stavolta la fine d'anno calcistica non ha portato sfortuna ad Herrera: stavolta infatti l'Inter è riuscita a conquistare l'intera posta in palio contro la Roma «ridimensivamente» seriamente e definitivamente sconfitta. Ma ciò non vuol dire che per Herrera ormai siano tutte rose e fiori: d'accordo che la vittoria sulla Roma è stata preziosa, d'accordo anche che con questa partita si è chiuso un ciclo terribile per gli uomini di Moratti ed Herrera, ma non si può ignorare che gli scricchiolii avvertiti nella squadra nerazzurra (particolarmente nella ripresa) hanno riproposto nuovi dubbi e nuove perplessità sul futuro dell'Inter, anche perché le inquisizioni non mollano. La Juve è sempre ad un punto e decisa a cancellare il ricordo delle ultime deludenti prestazioni almeno questa è stata l'impressione destata dai bianconeri nella partita con il Mantova, contro il quale Siciliano ha preso con profitto il posto di Moratti. Il Bologna del canto suo è a due punti dall'Inter ed al contrario della Juve sembra ancora zoppicare; ma il ritorno alle marciature di Nielsen ed il prossimo rientro di Pascutti sembrano garantire un immediato miglioramento del gioco della squadra tanto più che questa è stata rinvigorita nel morale dai due punti presi contro il Napoli.

Infine ci sono la Fiorentina ed il Milan: la squadra viola in continuo «crescendo» di forma grazie al progressivo ambientamento di Seminara e alla perdurante buona forma di Hamrin ed il Milan, che sistematicamente e sperimentale (a Ferrara per esempio è stato lasciato a riposo il deludente Altamini per provare a centro avanti Pinatelli con esito negativo).

Ma se si tiene conto della buona classifica delle due squadre e delle loro enormi possibilità di miglioramento (anche in entrambi i casi al superamento della crisi da parte dei centrocampisti titolari) ci capisce come Fiorentina e Milan potrebbero evidentemente riuscire a chiudersi in testa alla classifica. Ma se si tiene conto della loro attuale situazione (e del fatto che non debba interessare anche l'altro) e lasciando a riposo gli altri giocatori temporaneamente fuori forma (come accade in questa partita) si può dire che la Roma non ha possibilità di vincere, senza più guardare in faccia nessuno.

Poi Marino-Dettina ha accolto la nuova richiesta di Foni di avvertire nuovamente della collaborazione del bravo preparatore atletico Peppino Cuccotti. «Non tanto perché siamo carenti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori». Infine Marino Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con Foni («del quale non ho mai avuto alcun dubbio»), «non tanto perché siamo carenti in questo campo, ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad una preparazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

Insomma possiamo dire che la partita di domenica ha mostrato uno dei punti deboli dell'Inter, facendo capire indirettamente anche l'altro: ciò significa che l'Inter non è imbattibile, ciò conferma che l'Inter può anche essere raggiunta e superata dalla Roma. Ma bisognerà vedere quanti allenatori comprenderanno la lezione e quanti riusciranno a metterla a profitto: il fatto che un tecnico come Moratti non ha riuscito nell'intento è indubbiamente significativo e può far sperare Herrera che il suo cammino venga facilitato dagli errori altrui. Ma se i campionati non si vincono solo per i propri meriti ma anche per i demeriti altrui: ricordiamo questa volta «massima» rimandando al futuro ogni altra considerazione sull'Inter.

Per ora facciamo punto per passare ad un sommario esame delle altre partite. Nel settore della bassa classifica si è registrata l'impenetrabile difesa del Torino (impenetrabile, come comunque non ha cambiato la sorte di Santos licenziato subito dopo la vittoria di Marassi per far posto ad Ellena) alla quale hanno fatto da contraltare le prove deludenti di Padova, Palermo, della Sampdoria, del Venezia, del Napoli, del Modena e del Genoa.

Cicché si può dire che il 1962-63 è stato l'anno di questa lotta di squadre per estrarne i nomi delle tre che devono essere retrocesse. Un compito che obiettivamente non sembra difficile, dato che Palermo e Sampdoria si trovano in una situazione paurosa per cui l'unico dubbio in pratica sembra riguardare solo il terzo posto: ma chi può dire che il 1963 si limiti a questa scelta e non voglia invece rinviare in discussione tutta la situazione? Almeno quello che si sogliava augurare, anche per il maggiore interesse che deriverebbe al torneo da una riaccensione della lotta in coda.

Roberto Frosi

## Lavorante in coma tutto il '63?

Il pugile argentino Alejandro Lavorante, di 26 anni, ha cominciato il nuovo anno ancora in coma. Le sue condizioni sono deludenti: sembra che debba dormire ancora per tutto il 1963. Lavorante è stato colpito da un ictus cerebrale il 21 settembre scorso, allorché fu messo in coma dall'americano Johnny Higgins. Nella foto: LA VORANTE.

L'UVI punirà i ciclocrossisti?

## Severini batte ancora Longo

MILANO. 1. Amerigo Severini ha vinto la odierna ciclocross del Parco Lambro di Milano dopo un serrato duello con il campione del mondo della specialità Renato Longo. Longo, partito al comando, al secondo passaggio contava alcuni secondi di vantaggio su Severini, vantaggio che riusciva a mantenere fino al quinto giro quando Longo fu battuto da Severini. I due si separarono dopo 19 giri: Longo e tutti gli altri concorrenti rischiarono di essere puniti dall'UVI avendo partecipato ad una gara non approvata dall'Unione stessa. La polemica tra UVI e professionisti entrerebbe così nel terreno dei fatti concreti e sempre più difficile evidentemente diventerebbe la ricerca di una soluzione di pace tra i due enti.

La classifica: 1) Severini (GBC) che copre i km. 22,20 del percorso in 55'20"; 2) Longo (GS Europhon) a 40"; 3) Ferri a 3'15"; 4) Grassi a 4'; 5) Perutini a 4'15"; 6) Martin a 4'40"; 7) Guerelotti a 4'41"; 8) Zorzi a 4'50"; 9) Bonatelli a 5'00"; 10) Tonelli a 5'10"; 11) Sartarelli tutti a un giro.

Tre anni fa moriva Coppi

## Il campione indimenticabile



Tre anni fa moriva il campione più grande, più amato e più sfortunato: Fausto Coppi. Il più grande per i successi, per la potenza e lo stile, l'intelligenza e la tecnica, che gli permisero di dominare completamente la bicicletta e di decidere le corse, di raggiungere i primati. Il più amato, per la partecipazione, l'interesse e l'entusiasmo alle imprese che affermava, in qualche modo, la capacità dell'atleta di superare se stesso. Il più sfortunato, per la fatica, e dunque, il più vicino alla quotidiana vicenda degli uomini. Il più sfortunato, poi, per le pesanti disgrazie ed affezioni, nel giro

complesso e sottile dello sport e dei sentimenti. La popolarità di Coppi usciva dai limiti della normalità. Ed il personaggio acquistava dimensioni straordinarie. Eppure, anche quando la sua gloria era già edificata, Egli tradiva, nella faccia scavata e sofferita, ricca di fascino e povera di sorriso, una profonda tristezza, un'infinita malinconia. Sicché l'improvvisa fine di una vita esaltante e tormentata, la vita di Coppi, assumeva un significato particolare, quasi fosse l'ultima ingiustizia, clamorosa e inevitabile.

a. c.

Sorpresa nella corsa di S. Silvestro

## Ad Ameer la «Corrida» Ambu si piazza sesto

SAN PAOLO, 1. Malgrado una pioggia insistente, una folla strabocchevole, si è riversata ieri sera lungo le strade di San Paolo per assistere alla tradizionale «Corrida» di San Silvestro, la corsa podistica che riunisce sotto lo stillicidio di partenza i nomi più famosi dell'atletismo internazionale. Sovvertendo ogni pronostico il francese Hamoud Ameer ha dominato la gara partendo al primo posto e battendo tutti i concorrenti. Il portoghese Manuel Oliveira ha disputato una gara stupenda, tanto sotto il profilo agonistico, quanto sotto quello tattico, e il frutto meritato della sua fatica oltre al successo è stato il nuovo primato della gara stabilito con il tempo di 22'08"5/10, sul km. 7.400 del percorso. Osvando Suarez, il grande favorito della competizione, ha sbagliato tattica, spendendo troppe energie all'inizio ed è finito al terzo posto. L'italiano Ambu si è classificato sesto a 37" dal vincitore.

Prondone il via 272 corridori e fin dall'inizio Ameer esce dal gruppo imponendo il suo ritmo sostenutissimo ad un plotoncino in cui figurano tutti i principali favoriti. Fra Oliveira e il favorito Ameer, che fanno parte del gruppo di testa, si sviluppa un duello accanito, dal quale Ameer non tiene a tirare i frutti. Infatti sul finire della gara Ameer, con uno scatto prepotente si avvantaggia di oltre cento metri senza che gli avversari abbiano più la possibilità di riprendere. Mentre un diluvio di pioggia si sta scatenando, la folla si impadronisce del vincitore e lo porta in trionfo per le strade al suono di due bande che intonano la «Marsigliese».

L'ordine d'arrivo

1) Hamoud Ameer (Fr.) che percorre i km. 7.400 in 22'08"5/10; 2) Oliveira (Port.) 22'22"5/10; 3) Suarez (Arg.) 22'27"5/10; 4) Oliveira (Fr.) 22'32"5/10; 5) Damarrat (Br.) 22'42"5/10; 6) Ambu 22'45".

Mack e Moraes il 18 a Roma

Tonmassi ha annunciato che sono state avviate, in modo favorevole, trattative per opporre Freddie Mack a Moraes in occasione della riunione in programma a Roma per il 18 gennaio. L'incontro sarà di rivincita in quanto i due pugili si sono battuti una prima volta il 13 aprile del '62. Il match fu vinto da Mack per fuori combattimento alla settima ripresa. Nel programma figurerà il match Caruso-Nunez (Argentina) in 8 tempi.

«Io non sono uno scrittore. Così, con un giovane amico sono salito questa estate fra gli abeti del nostro Appennino, sulle strade del vecchio circolo delle Tre Province, e abbiamo cominciato a parlare, e il registratore girava. Ecco: è un libro parlato, un racconto inedito, una confessione spregiudicata. L'intervista della mia vita».

Adesso possiamo dirlo: un mese prima dell'uscita, in una stanzetta di una trattoria di campagna, Enzo Ferrari ci aveva letto alcuni brani del suo libro «Le mie gioie terribili». Coppi edito al 2.600, allora abbiamo atteso di poter soddisfare interamente la nostra curiosità. Sapevamo che l'autore non ci avrebbe deluso. Il Ferrari corridore, il Ferrari costruttore, l'uomo che non si è mai considerato un profeta, sta, un inventore, bensì soltanto un agitatore, il personaggio di cento vicende, l'uomo che ha combattuto tenacemente la sua battaglia, talvolta con la forza della sua incommensurabile passione, talvolta con la forza della sua più sottile, per esempio l'arma del compromesso, insomma il personaggio che un po' tutti credono di conoscere, ci ha dato un libro vivace, polemico e misurato nello stesso tempo.

Ma non sono gli argomenti, lo sono i problemi affrontati con stile chiaro e piacevole. E' un libro parlato: ebbene, diremo allora che, parlando, Ferrari diventa uno scrittore acuto, un po' poeta, l'unico il tempo lo permette, ma profondo osservatore del suo mondo. Ci sono pagine che si leggono di un fiato, altre che fanno riflettere, altre ancora che ci trovano in disaccordo, ma in ultima analisi l'opera è degna della massima attenzione.

Il Ferrari piccoletto che a dieci anni assiste alla prima volta della madre, che nella sua adolescenza aveva tre passioni: tenore d'opera, giornalismo sportivo e corridore d'aula; che non può cantare la mancanza di pace, che un po' è giornalista, un po' corridore (un bravo corridore) e poi diventa costruttore, il più famoso costruttore del mondo. Il Ferrari corridore finisce con la nascita del figlio Enzo, grande gioia e grande dolore del padre, un ragazzo morto quasi all'alba della vita. Ferrari ha sempre sostenuto che un corridore desideroso di farsi una famiglia dovrebbe avere il coraggio di abbandonare le piste, ma anche per altre ragioni l'uomo di Maranello uscì dall'abitacolo delle vetture da competizione per esempio quando la macchina rispettabile e per lui era un grosso difetto.

Il Ferrari costruttore è una lunga e complicata storia come l'uomo che ve la racconta. Una storia d'interessi, di lotte, di gioie, di amarezze, una storia attorno alla quale vivono e prosperano uomini finora «rispettati dal codice», ma non per questo «rispettati dalle leggi della responsabilità», uomini senza più sulla coscienza, dirigenti ambiziosi che il Ferrari nel suo volume ha un po' risparmiato e che noi da tempo compiamo il bene di accusare come i veri responsabili di certe tragedie di questo avventuroso e drammatico mondo. Anche Ferrari è finito sul banco degli imputati, ma non per discolpo, fuori dai circuiti, scrittori esultanti e laici non mancarono di colpire l'uomo che appena qualche giorno prima avevano incensato nel nome della patria. A distanza di oltre quattro anni una chiara sentenza assolutoria ha messo le cose a posto e Ferrari scrive che non è stato facile «continuare a lavorare e tacere per tanto tempo».

I piloti, questa categoria di uomini scrittori come taluni vorrebbero far credere, sono al centro del lungo racconto. Antonio Ascari, l'audace Giuseppe Campari, corridore, cantante e cuoco («Quando canto mi dicono di correre, quando corro mi dicono di cantare»), Varesi, testardo, Moll, la meteorica Fogli, l'arabico Erio, Trossi, Cortese, Villardi, Taruffi, Wilmette; poi Alberto Ascari, l'uomo che aveva bisogno di partire in testa: Eugenio Castellotti il giovane signore di campagna; Luigi Musso, l'ultimo pilota italiano di classe internazionale; lo sconcertante Mike Hawthorn; Peter Collins, il corridore cui l'America aveva tolto il sogno di Von Trips, un signore nella guida; poi Baghet, l'astro nascente; Bandini, un giovane pieno d'amor proprio.

Il lungo capitolo su Manuel Fangio «un personaggio inconfondibile, u. grandissimo pilota afflitto da una curiosa mania di persecuzione». Nel suo libro di memorie, Fangio aveva accusato la Ferrari e l'uomo di Maranello scrive: «Ho taciuto, parlo adesso».

La simpatia per Stirling Moss che viene accettata, ripetutamente a Nuovoli e che come Tazio ha «il senso dell'incidente». Moss doveva passare alla Ferrari? Il libro non lo dice ma lo lascia capire. Purtroppo dopo l'incidente di Goodwood, Stirling Moss impiega cinque minuti a farsi la barba (ne impiegava due) e ben difficilmente tornerà alle corse.

I suoi racconti su gli uomini politici a Maranello (Palmiro Togliatti, Giovanni Gronchi, Adlai Stevenson), con i principi, gli scrittori, i musicisti e gli attori: le tre categorie delle donne che vede e vede in modo di box: pagine di varietà, se volete, abbozzi di ritratti, giudizi a mezz'aria. E anche se il finale è amaro, di un'amarezza che non si trova nella vita di un uomo come Enzo Ferrari, di un uomo che vuole essere esaltato così, senza titoli e comode, noi trapiantiamo Le mie gioie terribili in un libro che, specie in epoca di crisi, ci dà un'idea di episodi fuori dal comune, un libro che può interessare ogni categoria di persone.

Gino Sala

## orasis

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Codice per la dentiera? Lo troverete nelle confezioni della rinomata Polvere Orasis e sarà per voi una utile guida durante e dopo la masticazione. Orasis, la superpolvere, è una sostanza vegetale (non chimica) e sintetica, è sempre la preferita dai dentisti perché stabilizza gli apparecchi dentali ed assicura l'effettiva protezione delle gengive. In latine originali presso tutte le farmacie.

## orasis

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA



E' di passaggio nella nostra città il pasticcere francese Plunchech, celebre per aver inventato la ciambella con due buchi. Poveretto!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Calligug Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

## MOLINARI

### Sambuca extra di CIVITAVECCHIA

### «il digestivo moderno»

**ATTENZIONE! CHIEDETE MOLINARI PER AVERE IL PRODOTTO ORIGINALE**



La vertenza cino-indiana

# Ciu En-lai conferisce col premier di Ceylon

Auspicio di Ulbricht  
per il 1963

## Un minimo di rapporti corretti tra RDT e RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1. — Walter Ulbricht — nel messaggio televisivo per il nuovo anno diretto al popolo della RDT — ha sottolineato la necessità di instaurare fra i due Stati tedeschi «un minimo di rapporti corretti e pratici» ed ha suggerito che le due parti «comincino insieme almeno a cercare di colmare il fossato che è stato scavato attraverso la Germania». Grazie alle forze pacifiche del mondo, è stata risparmiata alla umanità la guerra atomica, ora — dice Ulbricht — non dobbiamo nel nuovo anno eliminare le foci della guerra, possibilmente in Germania, liquidando i resti della seconda guerra mondiale con un trattato di pace, con la trasformazione di Berlino ovest in una città pacifica e neutrale e con l'instaurazione di un «minimo» di corrette e concrete relazioni fra le due repubbliche tedesche.

Il passaggio dall'anno vecchio all'anno nuovo è avvenuto in generale in un'atmosfera di festa e di ottimismo in tutta la Repubblica democratica. Temperatura fra i 10 e i 18 gradi sotto zero, tutto il paese sotto la neve: circostanze, quindi, della migliore tradizione natalizia tedesca.

A Berlino ovest la propaganda del Senato e della stampa occidentale non ha rinunciato a sfidare ancora una volta il particolare carattere delle trascorse festività, cercando di invenerire gli animi e di turbare la serenità.

I giornali del settore occidentale hanno, ad esempio, pubblicato vaste fotografie del muro di Berlino, con didascalie di questo tenore: «Questo è l'immagine della divisione della città». «Questo è il simbolo della vergogna, della divisione della città».

Ne si è trattato solo di parole, di diffamazioni, di calunnie, di anticomunisti, di per difendere l'istituzione dell'odio, e in definitiva al sabotaggio di ciò che sono avvenuti anche «fatti», cioè attentati dinamitardi, che, pur non avendo provocato vittime e danni di grande entità, provano la mancanza di scrupoli

degli organizzatori delle azioni provocatorie e terroristiche di cui la cronaca deve occuparsi con preoccupante frequenza.

«Fin» ad ora gli attentati avevano avuto luogo lungo il confine di frontiera, attenti da individui operanti sul territorio di Berlino ovest. Questa volta gli attentati si sono svolti fino all'interno della capitale della RDT. Un ordigno è stato fatto esplodere in una sala del Palazzo dell'associazione per l'amicizia tedesco-sovietica: un altro ordigno è esploso nel parcheggio antistante la sede centrale della polizia. Una terza bomba è stata disinnescata tempestivamente. Sono stati rinvenuti nei meccanismi di accensione, che sono risultati, come afferma un comunicato ufficiale, di fabbricazione tedesca occidentale. Gli autori delle imprese si precisano ancora nel comunicato, «sono banditi fascisti dell'organizzazione segreta Gelsen» e del CDU tedesco occidentale, che si sono introdotti in Berlino democratica «utilizzando le ampie facilitazioni di ingresso concesse dalle autorità della RDT».

Nel mese di dicembre per tre volte sono state fatte esplodere bombe contro il confine borghese della RDT, e ciò prova la serietà rappresentata da questi atti terroristici anche se le conseguenze pratiche sono assai più gravi per gli abitanti della zona occidentale che per il muro stesso. L'ultima esplosione, ad esempio, ha mandato in frantumi migliaia di finestre in piena notte, decine di famiglie sono state trovate con la casa aggredita da una temperatura di una ventina di gradi sotto zero. Una donna è stata trovata assiderata dal colpo di stamane ha avuto luogo il rapido scambio di colpi d'arma da fuoco fra gli agenti della polizia popolare, intervenuti a sventare una pericolosa provocazione e poliziotti di Berlino ovest. Un sottufficiale delle forze di sicurezza della RDT è rimasto ferito.

Giuseppe Conato

Francia

## De Gaulle anticipa un «no» a Kennedy

Il possesso di una «difesa nazionale moderna» è essenziale per l'Occidente

PARIGI, 1.

Il presidente De Gaulle ha confermato nel suo messaggio di Capodanno alle forze armate che la forza atomica della Francia sarà la sua apparenza nel 1963.

«Quest'anno — egli ha detto — sarà decisivo per il rinnovo della difesa nazionale. La comparsa della nostra forza atomica, la modernizzazione delle armi convenzionali, il rafforzamento delle nostre unità e servizi nell'eventualità di un conflitto mondiale, accresceranno la potenza della Francia».

In un altro messaggio, rivolto al paese tramite la radio e la televisione, De Gaulle ha affermato che il possesso da parte della Francia, di una «difesa nazionale moderna», è essenziale per l'Occidente. «Negli ambienti politici francesi, si afferma che, con queste dichiarazioni, De Gaulle ha praticamente formulato la risposta di De Gaulle a Kennedy nell'incontro con Macmillan alle Bahamas, circa la costituzione di una forza nucleare multilaterale nel quadro della NATO. Il fatto che il generale abbia posto l'accento sul carattere «nazionale» della difesa che la Francia sta costituendo, sembra indicare che la risposta di De Gaulle a Kennedy sarà un «no» con delle sfumature più o meno significative.

Nell'allocuzione radiotelevisiva, De Gaulle ha illustrato la politica estera francese dichiarando che la Fran-

cia mira ad una unione dell'Europa occidentale che stabilisce «un equilibrio con gli Stati Uniti» sul terreno economico, della politica estera e militare e nella quale la Gran Bretagna sarà accolta «se in grado, e desiderosa, di aderire a tale unione senza riserve e definitivamente». L'unione europea dovrà organizzare «la pace e la vita del nostro intero continente con le nazioni dell'Est», se un giorno si raggiungerà il necessario punto di diminuita tensione.

Infine è stato annunciato l'atto di nascita del «franco» che sostituisce sia il «franco leggero» che quello «pesante», con il valore di quest'ultimo.

Ungheria

## Ridotti i prezzi

BUDAPEST, 1. — Per decisione del governo, i prezzi di un certo numero di prodotti industriali sono stati ridotti a partire da oggi in Ungheria.

Le motociclette, per esempio, sono più a buon mercato del 20-25%, i prezzi dei giradischi e delle lavatrici elettriche del 10 per cento, quelli delle macchine da cucire del 20 per cento.

Il risparmio complessivo della popolazione in Ungheria ammonta a 300 milioni di fiorini.

PECHINO, 1.

I colloqui tra il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike, il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ed altri dirigenti cinesi, sono cominciati a Pechino, poco dopo l'arrivo del premier nella capitale cinese. Oggetto delle conversazioni è il conflitto di frontiera tra la Cina e l'India, e le proposte — tuttora segrete — avanzate dalla conferenza di Colombo dei sei paesi neutrali.

La signora Bandaranaike era giunta a Pechino ieri mattina, accolta all'aeroporto dal primo ministro Ciu En-lai e da altri dirigenti cinesi. «Sono giunta nel vostro paese — ella aveva dichiarato — in una sua breve audizione — in qualità di capo del governo cingalese e come rappresentante dei sei paesi non impegnati nella conferenza di Colombo. Questi sei paesi hanno un solo desiderio: rendere un servizio a due paesi amici attualmente divisi dall'incomprensione e aiutare la Cina e l'India a trovare, per via pacifica, la soluzione agli importanti problemi oggetto di contrasti».

Ciu En-lai, dal canto suo, ha detto: «Il governo cinese appoggia i tentativi da voi fatti in direzione di una soluzione pacifica del problema, insieme con gli altri dirigenti dei paesi della conferenza di Colombo, e spera sinceramente che essi otterranno dei risultati positivi».

In serata, ad un ricevimento in onore del primo ministro di Ceylon, Ciu En-lai ribadiva questo concetto: «Ci felicitiamo sinceramente — egli affermava — per gli sforzi dei paesi asiatici a favore di una riconciliazione tra la Cina e l'India e speriamo, sinceramente, che questi sforzi portino i loro frutti». La signora Bandaranaike si è felicizzata dal canto suo con il governo cinese «per la decisione unilaterale cinese di giungere alla cessazione del fuoco», e con quello indiano «per non essersi messo contro questo stato di cose, creando così un clima favorevole a un negoziato».

Più adeguate alla nuova situazione sono anche le dichiarazioni fatte dal primo ministro indiano Nehru nel corso di una conferenza stampa di fine d'anno. Egli ha ripetuto che l'ultimo memorandum cinese non costituisce una base per negoziati, ma ha messo la sordina alle affermazioni di intransigenza, affermando che sarebbe disposto a intrattenersi con Ciu En-lai «purché venga stabilita una certa piattaforma prima del nostro incontro».

Un augurio di soluzione pacifica «dei problemi e delle divergenze internazionali» è contenuto nel messaggio di Capodanno che Krusciov ha inviato al premier indiano.

Uno scambio di messaggi si è avuto anche tra i dirigenti sovietici e quelli cinesi in occasione del nuovo anno.

«Noi non risparmieremo i nostri sforzi per il consolidamento e lo sviluppo della amicizia tra l'Unione Sovietica e la Cina popolare, nell'interesse della pace e dei popoli dei nostri due paesi», dichiarano Krusciov e il presidente Breznev. Dopo avere definito il 1962 come «un anno di ulteriore consolidamento delle posizioni delle forze della pace e del socialismo», i due dirigenti sovietici aggiungono: «Noi rimanderemo fedeli al principio dell'unità del campo socialista, al principio leninista della coesistenza pacifica, e faremo tutto ciò che potremo per consolidare l'amicizia tra i popoli e salvaguardare la pace mondiale».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tun, Liu Sciao-chi, Ciu En-lai e Cui De, dice in particolare: «Nel l'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli sovietici e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre a fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo».



La signora Bandaranaike

Articolo di Dorticòs

## Bilancio di Cuba a quattro anni dalla liberazione

Già notevoli i successi: più che dimezzata la disoccupazione - Il piano di previsione per il 1963

Dal nostro inviato

L'AVANA, 1. — Il presidente Dorticòs ha scritto per la rivista teorica Cuba Socialista «un importante articolo intitolato: «La rivoluzione cubana nel suo quarto anniversario». «In questi quattro anni — scrive il presidente cubano — è stata compiuta una tappa decisiva, durante la quale sono state create le condizioni per la costruzione del socialismo». Il processo di socializzazione è stato molto rapido ed ormai, in generale, il settore statale o socialista predomina nella economia cubana; ma dalle nazionalizzazioni alla costruzione del socialismo c'è un lungo e difficile cammino di organizzazione dell'apparato statale e di creazione della coscienza ideologica del popolo lavoratore.

«Oggi possiamo affermare — scrive Dorticòs — che non solo una avanguardia ma

tutta la classe operaia cubana è stata conquistata alle idee del socialismo; e questo costituisce un fatto molto proficuo per le future rivoluzioni nell'America Latina». Dopo avere esaltato l'unità delle forze rivoluzionarie sulla base del marxismo-leninismo, Dorticòs segna i progressi compiuti da Cuba nonostante le tremende difficoltà provocate dal blocco economico e nonostante gli errori compiuti dalla direzione economica; progressi conseguiti anche grazie all'aiuto del campo socialista, in particolare dell'URSS. Le cifre e i dati indicati da Dorticòs sono: l'incremento globale dell'economia è stato superiore al trenta per cento nel periodo dal 1958 al 1962, il che equivale ad un tasso di incremento medio annuo del 6-7 per cento; nello stesso periodo l'aumento del prodotto lordo è stato del 31,3 per cento; la disoccupazione è stata ridotta da più di mezzo milione di unità nel 1958 a 220.000 nel 1962.

Dorticòs indica quindi nella transitoria sottovalutazione della importante economia dell'industria dello zucchero il più costoso degli errori compiuti, in quanto esso ha colpito gravemente la capacità di esportazione. Ma «superati molti di tali errori — dice Dorticòs — entrano ora nella fase di costruzione del socialismo». Nel 1963 prosegue il presidente cubano — «Cuba avrà finalmente un piano economico». L'obiettivo principale di esso è la trasformazione di Cuba da paese eminentemente agricolo a paese agricolo-industriale. Ma questo obiettivo — avverte il presidente — non potrà essere raggiunto entro i limiti dell'economia di previsione che va fino al 1965.

Le mete fondamentali di questo piano sono da identificarsi nel superamento delle difficoltà che si oppongono allo sviluppo dell'economia: il problema degli approvvigionamenti, dovuto essenzialmente all'accrevitore potere di acquisto del popolo, e i problemi del commercio estero, dei trasporti, della produzione e della distribuzione.

Ma il problema più serio è quello della struttura economica, legata alla riduzione della capacità di importare dall'estero, e ciò dipende soprattutto dalla situazione nella agricoltura, dove la siccità e gli errori organizzativi hanno causato tra l'altro una diminuzione della produttività nel lavoro. Tutti i problemi immediati sono legati alla questione della struttura economica, la cui soluzione deve costituire il compito fondamentale del piano di previsione.

Quanto all'industria, le maggiori difficoltà derivano dalla scarsa disponibilità di materie prime e di pezzi di ricambio che prima venivano importati. Dunque gli obiettivi fondamentali del piano saranno: l'incremento della produzione agricola e zootecnica per creare la base nazionale dell'alimentazione e generare fondi esportabili; la espansione e la diversificazione delle esportazioni; la creazione delle basi per la industrializzazione accelerata nel quinquennio dal 1965 al 1970.

Il presidente cubano afferma quindi che non possono ancora essere fornite le cifre concrete del piano per il 1963, perché esse dipendono dai risultati dei negoziati in corso con i paesi del campo socialista. Si possono tuttavia indicare i compiti principali per l'anno venturo: perfezionamento degli organismi e dei metodi di pianificazione, loro adeguamento alla organizzazione della lotta contro il burocratismo, definizione delle norme di lavoro, regolamento salariale. «Questo deve essere un nostro impegno fondamentale», dice Dorticòs. «Il pensiero ritardato che registriamo reclama con accutza autocritica la nostra massima attenzione a questo problema». Inoltre il presidente cubano indica la necessità di rendere redditizie le imprese e insiste sulla formazione dei quadri tecnici e professionali.

L'articolo conclude sulla necessità imprescindibile di spingere avanti la creazione del Partito.

Saverio Tutino

Stati Uniti

## Ufficiale l'abbandono del «progetto Skybolt»

La «Bank of America» teme una recessione nel 1963

WASHINGTON, 1. — Il governo degli Stati Uniti ha ufficialmente annunciato che la aeronautica ha preso immediati provvedimenti per interrompere l'intero programma di produzione del missile «Skybolt», che, come è noto, fu al centro dei colloqui fra il presidente Kennedy e il primo ministro indiano Nehru nel corso di una conferenza stampa di fine d'anno. Egli ha ripetuto che l'ultimo memorandum cinese non costituisce una base per negoziati, ma ha messo la sordina alle affermazioni di intransigenza, affermando che sarebbe disposto a intrattenersi con Ciu En-lai «purché venga stabilita una certa piattaforma prima del nostro incontro».

Un portavoce del presidente Kennedy a Palm Beach ha riferito a sua volta che il capo della Casa Bianca sta cercando di conciliare con le televisioni europee una trasmissione nel corso della quale egli parlerebbe al pubblico di Inghilterra, Francia e Germania occidentale. La trasmissione dovrebbe seguire la falsariga di quella recentemente realizzata negli Stati Uniti, nel corso della quale Kennedy ha risposto alle domande dei giornalisti americani in particolare sull'opportunità che gli alleati europei degli Stati Uniti rinunciino ad una forza nucleare indipendente e concentrino i loro sforzi sugli armamenti convenzionali.

Per quanto riguarda gli affari interni, l'attenzione degli osservatori americani continua ad essere puntata sul problema economico, dei quali Kennedy si è occupato nelle ultime settimane a più riprese, perorando la necessità di un alleggerimento degli oneri fiscali sui redditi privati come mezzo per stimolare un incremento dei consumi e della domanda di investimenti.

Ora, la «Bank of America» appoggia gli argomenti del presidente nella sua rassegna di fine d'anno, prevedendo serie difficoltà nel caso che la riforma fiscale prevista dal governo venga respinta dal Congresso. La produzione nazionale — secondo gli economisti della banca — continuerà ad aumentare nella prima metà del prossimo anno ma questa espansione difficilmente basterà ad evitare un aumento della disoccupazione. Ciò, a sua volta, si ripercuoterà sulla cifra dei redditi individuali e di conseguenza sulle spese dei consumatori, e potrà determinare una recessione economica alla metà del 1963 se non verranno prese misure preventive.

Lo sciopero dei portuali ha compiuto una settimana.

## Thorneycroft sul controllo dei «Polaris»

LONDRA, 1. — Il governo britannico ha annunciato stasera che intende potenziare la forza d'urto nucleare della Gran Bretagna, in attesa di ottenere i Polaris nel 1966.

L'annuncio è contenuto in un comunicato emesso al termine di un incontro a porte chiuse tra il ministro della Difesa, Thorneycroft, e un gruppo di parlamentari conservatori contrari alla politica nucleare della Gran Bretagna come si è venuta delineando dopo il recente incontro Kennedy-Macmillan. L'annullamento dei piani per la produzione del missile Skybolt.

Thorneycroft ha inoltre affermato che il controllo sui Polaris che saranno forniti dagli Stati Uniti, spetterà esclusivamente alla Gran Bretagna.

Argentina

## Elezioni indette entro 30 giorni

BUENOS AIRES, 1. — Il presidente Guido ha annunciato che entro trenta giorni indurrà le elezioni politiche in Argentina.

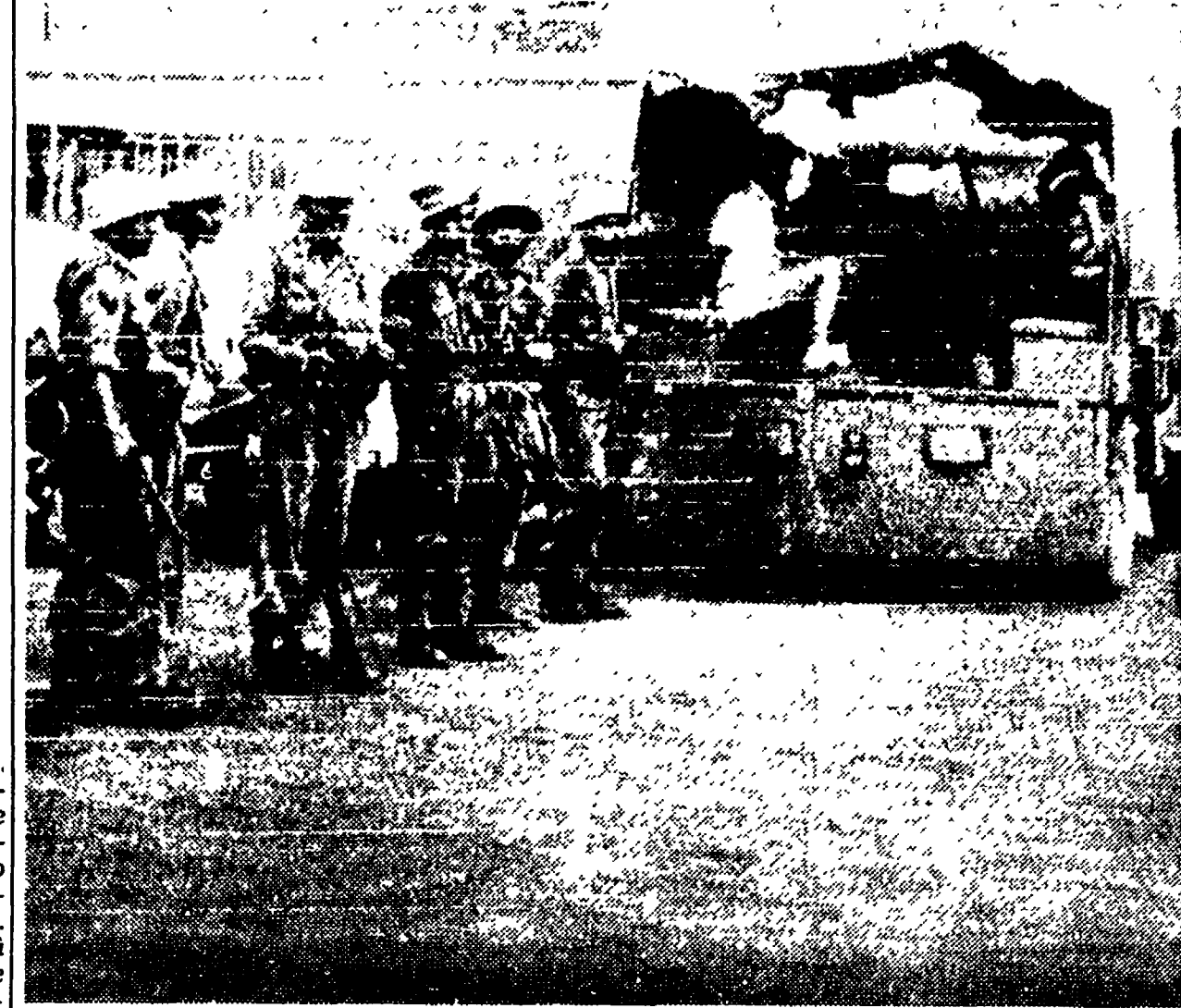
In un messaggio di Capodanno, il presidente Guido dice che l'Argentina deve «vivere in democrazia o precipitare nell'abisso della dittatura».

«Non possiamo continuare — egli aggiunge — a distruggere noi stessi».

Il capo provvisorio dello Stato ha espresso la sua preoccupazione per lo stato di cronica crisi economico-politica in cui il paese continua a dibattersi, un anno dopo l'estromissione di Frondizi e l'attacco al sistema parlamentare conservatore.

Queste ultime, come si sa, sono state tradotte nelle ultime settimane in vasti scioperi generali e di categoria: ultimo quello dei trasporti.

DALLA PRIMA PAGINA



NDOLA (Katanga) — Prigionieri del Katanga vengono portati via a bordo di un camion delle N.U. dopo esser stati catturati durante i combattimenti; a sinistra: truppe dell'ONU sorvegliano le operazioni (Telefoto AP-Urunità)

Ciombe

da parte della popolazione congolese.

A mezzogiorno di oggi, intanto, è scaduto il termine dell'ultimatum del presidente dell'ONU nel quale si intimava alle forze katanghesi di consegnare tutti gli aerei in loro possesso, pena la distruzione. A quanto risulta, nessun aereo katanghese è stato consegnato alle forze delle Nazioni Unite e nessuna iniziativa è stata presa da parte di queste ultime per neutralizzare gli apparecchi di Ciombe.

Quanto riguarda le vittime dei combattimenti, un portavoce dell'ONU a Leopoldville ha annunciato che 10 gendarmi katanghesi sono rimasti uccisi e 21 sono stati fatti prigionieri dal giorno in cui si sono iniziate le operazioni militari nel Katanga sino a ieri mattina.

Nello stesso periodo sono rimasti uccisi 53 civili. Nessuna cifra globale è stata fornita sulle perdite dell'ONU. Si sa tuttavia che alcuni morti si sono avuti ieri durante i combattimenti in un'area a Kamina, mentre 4 soldati indiani sarebbero stati uccisi ed uno ferito durante la marcia verso Jadotville.

Sul piano politico, l'avvenimento più importante è la dichiarazione fatta pubblicamente ieri sera da U Thant, nella quale viene tracciata la linea del compromesso a favore di Ciombe. Il lungo documento afferma infatti che «ora che i combattimenti sono terminati nel Katanga e che l'atteggiamento può nuovamente spostarsi sull'azione pacifica da proseguire, è mia intenzione perseverare negli sforzi miranti all'attuazione del piano di riconciliazione nazionale del Congo», ma subito dopo precisa che «è da escludere, e si dovrà sempre escludere, che le Nazioni Unite ricorrano all'uso della forza per imporre al Katanga una soluzione di natura politica».

La dichiarazione fa quindi appello alla eliminazione di ogni pretesto delle «divergenze» tra il governo centrale e quello secessionista, ponendo così su un piano di parità, e chiede all'Union Minière d'inviare a Leopoldville un suo rappresentante per discutere con il governo della scarsa disponibilità di materie prime e di pezzi di ricambio che prima venivano importati. Dunque gli obiettivi fondamentali del piano saranno: l'incremento della produzione agricola e zootecnica per creare la base nazionale dell'alimentazione e generare fondi esportabili; la espansione e la diversificazione delle esportazioni; la creazione delle basi per la industrializzazione accelerata nel quinquennio dal 1965 al 1970.

Malgrado le debolezze del piano di U Thant e le sue gravi concessioni a Ciombe e alle forze colonialiste, l'azione dell'ONU nel Katanga continua a suscitare la stampa di Londra, Parigi e Bruxelles aspre proteste e violenti attacchi. Lo stesso governo inglese, che più si è adoperato per aprire la strada al compromesso, e che insieme a quello belga ha dato formalmente la sua approvazione alla dichiarazione di U Thant, non nasconde la sua irritazione. Pieno appoggio l'ONU ha trovato presso il Dipartimento di Stato americano, il quale ha definito l'azione in corso «una utilissima iniziativa».

La ragione di questa frattura tra gli occidentali, che continua ad approfondirsi, è da ricercarsi nel fatto che, mentre gli americani vogliono trovare nel Congo una soluzione politica che elimini ogni pericolo di ripresa su larga scala del movimento nazionalista, a gli inglesi, ai belgi ed ai francesi interessano in primo luogo i profitti dell'Union Minière, profitti che riengono tutelati meglio con la secessione.

Krusciov

to in poche ore. Nessuno, ha detto Krusciov, deve scambiare queste parole per una minaccia di Capodanno: si tratta soltanto di un «realistico avvertimento». In tutto il nostro corso — ha concluso Krusciov con forza — non ci saranno passi indietro, non ci saranno da noi ritorni al passato. Noi vogliamo andare avanti e andremo soltanto in avanti.

Faccendo un successivo brindisi all'unità del campo socialista e di tutti i partiti comunisti fratelli, il presidente del Consiglio ha dichiarato che nel campo socialista ci sono delle divergenze. «Ma — ha aggiunto — come esistono divergenze tra marito e moglie in ogni famiglia, noi non permetteremo che tali divergenze portino al divorzio. Posso assicurare che questi rappresentanti del mondo imperialista che cercano di introdursi in queste divergenze per sfruttarle a loro vantaggio, resteranno delusi. Di fronte a loro noi saremo sempre uniti per il trionfo del socialismo».

I brindisi, alternati dai numeri di uno spettacolo offerto dai migliori cantanti e ballerini dei grandi teatri di Mosca, sono proseguiti fino alle due del mattino, quando Krusciov ha invitato tutti i suoi ospiti a passare nella stupenda sala di San Giorgio per il tradizionale ballo di Capodanno.

I temi della pace, della coesistenza e della trattativa erano stati sviluppati da Krusciov in una intervista concessa allo scadere del 1962 al giornale inglese Daily Express. Alla prima domanda, sulla prospettiva della tregua nucleare e del disarmo, Krusciov ha risposto cominciando dal disarmo per sottolineare che le trattative di Ginevra «vanno male». Il comitato ginevrino del 18 è stato trasformato «in un club di discussione» di tipo accademico mentre la NATO pianifica ormai su grande scala la corsa al riarmo.

«In questo nuovo anno — ha affermato Krusciov — l'Unione Sovietica raddoppierà i suoi sforzi per risolvere il problema del disarmo che è una questione vitale per tutti i popoli». Per quanto riguarda la sospensione delle prove nucleari, sulla base dell'ultima proposta dell'Assemblea generale dell'ONU «il governo sovietico è pronto a sospendere ogni esperimento dal 1. gennaio se le potenze atomiche occidentali faranno altrettanto. Noi siamo pronti anche a firmare immediatamente un accordo internazionale per l'interdizione definitiva di ogni prova di esplosione nucleare fino ad oggi sospesa».

Circa il problema tedesco, Krusciov ha ribadito quanto da lui affermato pochi giorni fa, nella lettera al cancelliere Adenauer: firma del trattato di pace, sostituzione a Berlino della bandiera della NATO con la bandiera dell'ONU.

Krusciov non ha detto che questi problemi debbono essere risolti in ogni caso entro il nuovo anno, ma si augura che un focolaio di tensione come quello di Berlino sia spento al più presto e nel modo più ragionevole, cioè sulla base di un compromesso ispirato al principio «concessione per concessione» e non, come suggeriscono certi consiglieri occidentali, «spada contro spada».

Per quanto riguarda i rapporti URSS-USA, come «potenze dominanti», il primo

Smentito un accordo USA-URSS per la Luna

WASHINGTON, 1. — L'ente spaziale americano, NASA, ha smentito oggi la notizia di Paris Presse secondo cui «americani e sovietici» avrebbero messo d'accordo per andare insieme sulla Luna. «Il sensazionale accordo, secondo il giornale, sarebbe stato raggiunto dopo sei mesi di negoziati segreti tra le due grandi potenze».

Il dr. Hugh Dryden, vice direttore amministrativo della NASA, ha detto: «Non mi risulta che attualmente siano in corso colloqui in vista di questo tipo di attività congiunte. Non abbiamo raggiunto nessun accordo con l'URSS e non è previsto nessun volo spaziale verso la Luna che riguardi degli astronauti».

## Smentito un accordo USA-URSS per la Luna

WASHINGTON, 1. — L'ente spaziale americano, NASA, ha smentito oggi la notizia di Paris Presse secondo cui «americani e sovietici» avrebbero messo d'accordo per andare insieme sulla Luna. «Il sensazionale accordo, secondo il giornale, sarebbe stato raggiunto dopo sei mesi di negoziati segreti tra le due grandi potenze».

Il dr. Hugh Dryden, vice direttore amministrativo della NASA, ha detto: «Non mi risulta che attualmente siano in corso colloqui in vista di questo tipo di attività congiunte. Non abbiamo raggiunto nessun accordo con l'URSS e non è previsto nessun volo spaziale verso la Luna che riguardi degli astronauti».

**Direttore**  
**MARIO ALICATA**

**Condirettore**  
**LUIGI PIGNATO**  
**Direttore responsabile**  
**Tullio Cossu**

Iscritto al n. 263 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzata per la pubblicazione del n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 11.50.51, 11.50.52, 11.50.53, 11.50.54, 11.50.55, 11.50.56, 11.50.57, 11.50.58, 11.50.59, 11.50.60, 11.50.61, 11.50.62, 11.50.63, 11.50.64, 11.50.65, 11.50.66, 11.50.67, 11.50.68, 11.50.69, 11.50.70, 11.50.71, 11.50.72, 11.50.73, 11.50.74, 11.50.75, 11.50.76, 11.50.77, 11.50.78, 11.50.79, 11.50.80, 11.50.81, 11.50.82, 11.50.83, 11.50.84, 11.50.85, 11.50.86, 11.50.87, 11.50.88, 11.50.89, 11.50.90, 11.50.91, 11.50.92, 11.50.93, 11.50.94, 11.50.95, 11.50.96, 11.50.97, 11.50.98, 11.50.99, 11.50.00.

**Abbonamenti:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 11.50.51, 11.50.52, 11.50.53, 11.50.54, 11.50.55, 11.50.56, 11.50.57, 11.50.58, 11.50.59, 11.50.60, 11.50.61, 11.50.62, 11.50.63, 11.50.64, 11.50.65, 11.50.66, 11.50.67, 11.50.68, 11.50.69, 11.50.70, 11.50.71, 11.50.72, 11.50.73, 11.50.74, 11.50.75, 11.50.76, 11.50.77, 11.50.78, 11.50.79, 11.50.80, 11.50.81, 11.50.82, 11.50.83, 11.50.84, 11.50.85, 11.50.86, 11.50.87, 11.50.88, 11.50.89, 11.50.90, 11.50.91, 11.50.92, 11.50.93, 11.50.94, 11.50.95, 11.50.96, 11.50.97, 11.50.98, 11.50.99, 11.50.00.

**Pubblicità:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 11.50.51, 11.50.52, 11.50.53, 11.50.54, 11.50.55, 11.50.56, 11.50.57, 11.50.58, 11.50.59, 11.50.60, 11.50.61, 11.50.62, 11.50.63, 11.50.64, 11.50.65, 11.50.66, 11.50.67, 11.50.68, 11.50.69, 11.50.70, 11.50.71, 11.50.72, 11.50.73, 11.50.74, 11.50.75, 11.50.76, 11.50.77, 11.50.78, 11.50.79, 11.50.80, 11.50.81, 11.50.82, 11.50.83, 11.50.84, 11.50.85, 11.50.86, 11.50.87, 11.50.88, 11.50.89, 11.50.90, 11.50.91, 11.50.92, 11.50.93, 11.50.94, 11.50.95, 11.50.96, 11.50.97, 11.50.98, 11.50.99, 11.50.00.

**Stampa:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 11.50.51, 11.50.52, 11.50.53, 11.50.54, 11.50.55, 11.50.56, 11.50.57, 11.50.58, 11.50.59, 11.50.60, 11.50.61, 11.50.62, 11.50.63, 11.50.64, 11.50.65, 11.50.66, 11.50.67, 11.50.68, 11.50.69, 11.50.70, 11.50.71, 11.50.72, 11.50.73, 11.50.74, 11.50.75, 11.50.76, 11.50.77, 11.50.78, 11.50.79, 11.50.80, 11.50.81, 11.50.82, 11.50.83, 11.50.84, 11.50.85, 11.50.86, 11.50.87, 11.50.88, 11.50.89, 11.50.90, 11.50.91, 11.50.92, 11.50.93, 11.50.94, 11.50.95, 11.50.96, 11.50.97, 11.50.98, 11.50.99, 11.50.00.

**Stab. tipografico G.A.T.E.**  
Roma - Via dei Taurini, 19







Fiaccolate sulle nevi, scoppi e ingorghi stradali hanno accolto il 1963

Le lotte nell'America Latina

# Un Capodanno caldo con i venti dell'Africa

## 43 contadini massacrati in Perù

**Migliaia di persone per le strade del centro a Roma e a Milano - Cinema aperti a Bologna fino al mattino - La «guerra dei fuochi» a Napoli I primi nati del 1963 - Freddo intensissimo negli USA, Inghilterra e Olanda - S. Silvestro a Parigi**

Iniziativa dell'AIGA

## Inchiesta sui Comuni del centro-sinistra

Anche nel Messico scontri fra lavoratori e polizia

Nostro servizio

LIMA, 1.

La fame di terra, la scarsità del cibo, le pessime condizioni di esistenza in cui sono costretti i contadini peruviani sono all'origine delle nuove lotte contadine che da qualche giorno divampano in varie regioni del paese, particolarmente nel Perù centro-meridionale. La federazione dei contadini ha denunciato, in un comunicato emesso nella serata di ieri, che la polizia si è scatenata in forze contro le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori della terra, uccidendo decine di contadini. Il massacro viene consumato con sistematicità e ferocia inaudite. In un solo scontro, i poliziotti hanno ucciso 43 contadini i cui cadaveri sono stati gettati in un fiume. I contadini si difendono come possono: in varie località essi hanno preso d'assalto fortezze e posti di polizia. Gli scontri più violenti si sono avuti a Valle Concepcion, a circa 350 chilometri a sud-est di Lima.

Nel suo comunicato la federazione contadina peruviana — una organizzazione politicamente molto avanzata e assai forte — ha dichiarato che sarà attuato uno sciopero generale nazionale. Anche in altri settori economici peruviani è vivo il fermento dei lavoratori. Sono ancora in sciopero 6.000 addetti ai servizi postali; altre categorie si apprestano ad entrare in lotta. Le richieste sono di aumenti salariali e di un assegno speciale per le festività di fine d'anno.

Anche nel Messico si sono registrati scontri fra contadini e polizia. I lavoratori — secondo notizie parziali — giungono dalla regione di Iguala — protestano contro l'insediamento di sindaci irregolarmente eletti, a sostegno dei quali sono intervenute massicce forze di polizia. Risulta che nella zona di Iguala sono stati uccisi otto contadini e quattro soldati (questi ultimi mandati a reprimere le manifestazioni).

A Santo Domingo una relativa tranquillità è tornata nelle regioni settentrionali che sono state teatro, nei giorni scorsi, di scontri fra i sacerdoti e i contadini. I contadini guidati dai fratelli Rodriguez Ventura e i poliziotti.

Il paese di Palma Sola è stato il punto dove sono avvenuti gli scontri più cruenti tra truppe governative e rivoltosi; vi si sono lamentati quarantadue morti ed un centinaio di feriti. Cinquecento contadini sono inoltre fuggiti sulle montagne. Il governo di Santo Domingo ha dato della rivolta una spiegazione che cerca di coprire i veri motivi che hanno spinto i contadini a protestare e poi a sollevarsi contro le autorità. Il governo ha detto che i Ventura sono seguaci del «Dio Nero Liborio», una divinità africana il cui culto sarebbe ancora vivo da cinquecento anni (da quando cioè i primi schiavi cominciarono ad essere sbarcati nell'isola), e che in nome del Dio africano c'è stata una sanguinosa esplosione di intolleranza religiosa.

La rivolta di Palma Sola è stata in realtà un atto di protesta sociale: decine di migliaia di miserabili hanno gridato il loro sdegno per il disinteresse con cui la loro situazione è considerata dal governo. Naturalmente hanno protestato nell'unico modo che conoscono: con la violenza. Poco conta che con poche scariche di fucileria e qualche raffica di mitragliatrice i contadini dominicani abbiano soffocato la rivolta (uccidendo 42 persone e ferendone oltre cento), resta il problema di offrire condizioni di vita umane ai contadini delle regioni settentrionali della nazione.

Il presidente eletto della Repubblica dominicana Juan Bosch si trova attualmente in vacanza negli Stati Uniti, dove conferisce con i dirigenti americani. Egli è stato rassicurato dal capo dell'esercito che la sua posizione non corre alcun pericolo. Juan Bosch ha fatto una dichiarazione nella quale afferma di non ritenere necessaria la interruzione della sua vacanza.

### Carenza di potere

Concludendo, l'inchiesta afferma che l'esperimento di centro-sinistra ha cozzato contro l'ostacolo della carenza di potere riconosciuto all'ente locale «strumenti di intervento anche economici, cioè di una legislazione relativa alle autonomie locali che tenesse conto non solo del dato costituzionale quanto mai esplicito, ma soprattutto del mutato quadro di intervento dell'ente pubblico locale sul piano sociale, economico e culturale», senza accennare, tuttavia, ad un rinnovato impegno unitario di lotta capace di bloccare le manovre moro-dorotee dirette ad insabbiare l'ordinamento regionale o, comunque, a subordinarlo ad un preciso disegno politico.

Ci si limita, in sostanza, a constatare che il centro-sinistra «non poteva divenire un fatto nuovo nella politica amministrativa di alcuni grandi centri, da un lato senza una ferma chiarificazione culturale, che non c'è stata, dall'altro senza un rinnovamento sostanziale della classe dirigente, che non è avvenuto se non in minima parte. E' chiaro infatti che la dove la politica di centro-sinistra è stata portata innanzi dal vecchio personale centrista, ancora oggi sostanzialmente ancorato su posizioni moderate, non poteva certo verificarsi una svolta sostanziale nei criteri di gestione della cosa pubblica; anzi, l'antico pericolo del trasformismo rischia di soffocare sul nascere le possibilità innovative della nuova politica».

E' questa, comunque, constatazione preziosa, che potrebbe anche essere feconda di risultati positivi, se nel travagliato contrasto con la complessa realtà dei problemi da affrontare e risolvere, i giovani dell'AIGA troveranno la forza di portare il discorso fino in fondo, fino cioè alla necessità di una lotta unitaria che, nel rispetto delle reciproche posizioni e nella affermazione delle differenze, faccia però muro alle manovre trasformistiche e getti le basi per uno Stato veramente moderno alla direzione del quale concorrano veramente tutte le forze democratiche.

Gianfranco Berardi

Luis Miura



LONDRA — Una gran folla di londinesi ha salutato così, in Piccadilly Circus, il 1963 (Telefoto A.P. - l'Unità)



L'esplosione di entusiamo di mezzanotte s'è placata: su questa strada romana è tornata la calma. Restano i «cerci»...

gemelli, Alberto e Albertina, ha rallegrato la famiglia Enzo, a Venezia. Il parto gemellare è avvenuto poco dopo la mezzanotte nell'ospedale civile: c'è stata festa grande nel reparto, dove l'eccezionale evento è stato interpretato come un augurio di abbondanza e prosperità.

Figlia di immigrati, la prima nata a Torino. Si chiama Giulietta Agnonesi: i suoi genitori, due giovani sposi si sono trasferiti dal Sud a Torino, poche settimane or sono.

A Milano nel giro di cinque minuti dopo la mezzanotte sono nati almeno cinque bambini che si contendono il primato della priorità.

A Roma, è arrivata per prima, senza possibilità di dubbio la piccola Marisa Longardo, nata un minuto dopo la mezzanotte al reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni. La madre, Carmina Grassi, è giovanissima: ha appena compiuto i vent'anni.

E' nato in anticipo il primo siciliano del 1963: il lieve evento, verificatosi a Palermo due minuti dopo la mezzanotte è stato infatti prematuro. Il neonato Antonino Falco e sua madre, la signora Antonina godono comunque ottima salute.

La notte di S. Silvestro negli USA è stata accompagnata da un imperversare di bufera e di freddo intensissimo. A New York, il 1963 è stato salutato a Times Square da sole 300 mila persone. E la cifra più bassa, da molti anni a questa parte: l'anno scorso, ad esempio, circa un milione di persone affollarono la piazza per i tradizionali festeggiamenti: il freddo intenso, stavolta, ha compiuto la decimazione. I vent'anni hanno sofferto su Manhattan a 100 chilometri orari. Un giovane è stato scaraventato in mare: il suo corpo non è stato più ritrovato.

Nel Maine, la neve ha raggiunto il metro: i cinema dello stato sono chiusi e per la prima volta dal 1899 il giornale «Bangor Daily News» non è uscito. A Boston il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero.

In Inghilterra il 1963 ha portato nuove nevicate e un ulteriore abbassamento della temperatura: il «freddo» ha fatto altre quattro vittime. Per Capodanno migliaia di famiglie, nei paesi isolati e bloccati dalla neve non hanno ricevuto nemmeno il pane. Nel Cheshire, per tutta la notte di S. Silvestro una bufera di vento ha stradicato alberi, ha catapultato automobili a centinaia di metri di distanza, ha abbattuto muri e cernigli.

In Olanda i meteorologi hanno calcolato che il Capodanno del '63 è stato il più freddo del secolo. Il maltempo ha limitato molto i divertimenti. Circa duemila persone hanno passato la mezzanotte, bloccati su una strada fra Amsterdam e Puterend. Dieci autobus e centinaia di automobili non potevano infatti procedere a causa della fitta nevicata. Un treno è deragliato vicino ad Amsterdam, dopo aver investito una valanga di neve, alta due metri caduta ad ostruire la ferrovia: il traffico nella regione è stato sconvolto per tutto il giorno di Capodanno, ma, fortunatamente, non vi sono state vittime.

Dopo un temporaneo rialzo della temperatura, il 1963 è iniziato a Vienna con un brusco aumento del freddo in tutto il paese. Si registrano temperature sotto zero su tutte le principali città.

Un temperatura più mite a Parigi (questa notte il termometro ha segnato + 6, rispetto al - 6 della notte di Natale) ha fatto trascorrere la notte dell'ultimo dell'anno secondo le migliori tradizioni. La folla si è riversata nei locali notturni e nei ristoranti. A mezzanotte tutti i clacson delle auto in circolazione hanno suonato a distesa per salutare il 1963. Nel quartiere dell'Arc de Triomphe avveniva in quel momento il primo colossale ingorgo stradale del nuovo anno.

A che punto è il centro-sinistra nei Comuni? Più, specificamente, a quali esperienze hanno approvato, in due anni, le Giunte di Firenze, Genova, Milano e Venezia rette dai partiti del centro-sinistra? La domanda è stimolante e impegnativa. Si è mossa perché la validità di una formula non può essere giudicata solo al centro e dal centro, ma necessità di una controprova anche negli organismi di base del tessuto statale; impegnativa per la difficoltà che comportano i problemi politici, economici e sociali connessi a queste quattro città.

Per i giovani amministratori di Espirazione amministrativa, l'interessante è invece rivista dell'AIGA (Associazione Italiana Giovani Amministratori), controllata dalle forze del centro-sinistra, ed in particolare dalla sinistra democristiana, lo stimolo è stato più forte delle difficoltà. Con un'inchiesta che occupa quasi per intero il n. 3 della rivista, questi giovani hanno cercato di rispondere al quesito, fornendo ai loro lettori non solo un vasto materiale informativo, ma anche e soprattutto risposte che offrono ampia possibilità di meditazione a quelle forze del centro-sinistra che aspirano veramente ad una politica nuova, di progresso democratico, e che oggi vedono invece frustrate le loro aspirazioni dalla manovra trasformistica dorotea.

### Una scheda redazionale

Tecnicamente, l'inchiesta è così concepita: per ogni Comune preso in esame è premessa una scheda redazionale in cui si delineano i maggiori problemi e la politica seguita dalla maggioranza consiliare. Alla scheda fanno seguito il contributo di alcune persone impegnate nella realtà culturale e amministrativa della città: per Firenze scrivono Enzo Enriques Agnolletti e Nicola Pistelli; per Genova Fausto Cuocolo; ed Alfredo Livi; per Milano Giacomo Corna Pellegri e Emanuele Tortoreto; per Venezia Wladimiro Dorigo. Seguono un breve confronto fra i bilanci delle quattro città, i testi degli accordi interpartitici sulla base dei quali sono nate le Giunte, i dati elettorali dal '46 ad oggi e, la composizione attuale delle Giunte. Infine, un saggio di Pino Crea sul centro-sinistra nel Sud ed alcune note conclusive a cura di Ezio Antonini e Sergio Mariani, che insieme a Giacomo Corralle, hanno curato l'iniziativa.

Metodologicamente, l'inchiesta rifiuta di scendere in una elezione di copione di verificare «se il centro-sinistra risponde effettivamente, anche a livello locale, alle esigenze che questo momento storico particolarmente richiede» ed in quale misura, nei Comuni presi in esame, le Giunte di centro-sinistra siano impegnate nella lotta per una pianificazione urbanistica democratica, per le autonomie regionali e locali e per il rinnovamento della classe dirigente al livello comunale e nazionale. Posto che «i temi amministrativi sollevati dal centro-sinistra rappresentano un fatto ormai irreversibile», gli autori dell'inchiesta dubitano però che, da sola, una formula basti a risolvere i problemi. Accanto ad un senso di «compimento» per quanto di rottura col passato ha significato il centro-sinistra, essi rivelano anche vaste preoccupazioni e in un momento politico nel quale sembrano manifestarsi i primi sintomi di sedimentazione dopo l'avvio meramente politico e di vertice del centro-sinistra nazionale. Pare ai giovani dell'AIGA che il centro-sinistra sia diventato un'etichetta troppo vivace di evoluzioni che non sembrano spesso veramente politiche, ma semmai sono o tecniche o globalmente legate a fatti culturali o addirittura generazionali; notano una certa tendenza «al rallentamento e all'attuazione del clima aggressivo, dinamico, all'interno del quale sembrava, ancora poco tempo fa, che si fosse decisi ad aggredire certi impropriabili problemi non solo locali, ma anche di rapporto fra Stato ed autonomia». Riferendosi alla lotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale, definiscono «scarso o nullo» l'apporto fornito dai Comuni del centro-sinistra.

Il centro-sinistra si rivela così «un cavallo nuovo, disposto però a sopportare il morso di chi ha saputo servirsi di tutti i cavalli apparsi sulla scena dal dopoguerra ad oggi». Il primo Comune preso in esame è Firenze. Si dà atto alla Giunta di aver visto, con gli occhi di La Pira, la esigenza di una nuova politica economica. La Pira ha sì da tempo intuito che la città «non può vivere senza una dimensione industriale» e preme perché l'industria di Stato «intervenga a svolgere quello che è uno dei suoi compiti precisi: equilibrare l'economia anche sul piano locale», ma i giovani dell'AIGA si chiedono se il problema non sia visto solo nei termini di «una rivendicazione settoriale particolare», là dove il centro-sinistra ha bisogno di una sua precisa visione sulla azione di intervento dell'industria di Stato, di un certo tipo di industria di Stato, le cui finalità vadano oltre il superamento meccanico dei grandi squilibri di settore e territoriali.

Da Firenze, a Genova, Tranne l'approvazione della costruzione della «Sopraelevata», che getterà un ponte su Genova dal Val Polcevera alla Valle del Bisagno, per una lunghezza di km. 4,622, «tutto è rimasto come qualche anno fa», anche per l'attuazione delle industrie IRI, «il centro di potere morale che spesso si è mostrato assolutamente indifferente ai problemi della città». Nulla di concreto è stato realizzato nemmeno in direzione del piano intercomunale, che dovrebbe venire incontro all'esigenza di coordinare il territorio ben al di là dei limiti metropolitani. Né la formula di centro-sinistra ha provocato una vasta e profonda rottura nella dinamica delle forze politiche cittadine. «Tranne l'inserimento nell'attuale Giunta — si legge nella scheda redazionale — di alcuni assessori socialisti e socialdemocratici, dal 1951 al 1962 non c'è stato

un ricambio sostanziale della classe dirigente: nella maggior parte, gli stessi uomini della DC che avevano formato la maggioranza di centro e di centro-destra hanno poi eletto nel 1961 la Giunta di centro-sinistra». Su Genova aleggia dunque l'ombra del trasformismo. Lo prova del resto l'articolo, ospitato all'interno dell'inchiesta, di Fausto Cuocolo, il quale si rallegra che la collaborazione fra DC e PSI abbia «approfondito il solco tra comunisti e socialisti». Risultato, secondo il suo punto di vista, «assai rilevante che può precorrere le auspicate e sollecitate prese di posizione in sede nazionale» e che dimostra, aggiungiamo noi, come la tensione del centro-sinistra «tenda a smorzarsi proprio là dove viene in primo piano l'obiettivo moro-doroteo della rottura della unità operaia e popolare».

Si capisce così anche perché a Genova si «avverta una certa lentezza della Giunta ad impostare i problemi dello sviluppo industriale ed urbanistico» e che, di conseguenza, non si è ancora «manifestata una tensione di dibattito nel corpo politico ed amministrativo cittadino».

Interessantissimi i risultati dell'inchiesta AIGA su Milano. A parte i dati, in gran parte noti, sulla situazione economica e sociale della città (sviluppo demografico, incremento del traffico) che ripropongono in termini drammatici i problemi dell'edilizia popolare e dei trasporti, e la convinzione, evidente da ogni riga dell'inchiesta, che l'esperimento di Milano, sia, fra tutti, il più positivo (o il meno negativo), anche per la capitale lombarda le perplessità espresse sono notevoli. A Milano si è giunti ad «una fase di equilibrio instabile, nella quale il già fatto non è ancora abbastanza solidificato per essere giudicato come definitivamente acquisito: esso potrebbe cioè costituire la premessa per risultati finali rispondenti alle aspettative del centro-sinistra, così come potrebbe disperdersi e far rientrare anche questa esperienza nella antica prassi politica italiana».

### Una palese contraddizione

In fondo, i giovani di Esperienze amministrative si sentono di affermare, nemmeno per Milano, che il centro-sinistra abbia fornito sufficienti prove di sé, neanche come «sviluppo della democrazia della vita comunale»: una volta al potere, l'amministrazione di centro-sinistra si è regolata come una amministrazione tradizionale, cadendo in una palese contraddizione per le «non si può essere autonomisti nei riguardi del governo centrale e centralizzatori al livello locale». Quindi, anche i successi «più prestigiosi» della Giunta milanese hanno ancora «un carattere prevalentemente strumentale» e gli aspetti tecnico-amministrativi tendono a prevalere su quelli politici.

Molto più duro il discorso su Venezia. Nella DC è mancato il ricambio della classe dirigente, mentre nel PSI le forze di sinistra che erano state, a Venezia, le «antipengane» dell'in-

contro con i cattolici» hanno lasciato il posto alle forze autonomistiche «che del centro-sinistra avevano ed hanno una visione diversa, se mai più conforme alle impostazioni ufficiali». La questione urbanistica è irrisolta mentre l'ampliamento di Porto Marghera è avvenuto sotto la spinta di interessi monopolistici ed oligopolistici, senza tener conto del resto del territorio e senza un incremento della occupazione operaia.

«Quel che manca anzitutto all'Amministrazione — scrive Wladimiro Dorigo — è una visione sufficientemente lucida, storica, programmatica di un modo di amministrare nuovo». Vi è carenza di «animazione politica» e vi è l'incapacità di dare alla città «un programma adeguato di crescita civile». Il pregio maggiore dell'Amministrazione veneziana sembra quello di «una occasione, disorganica politica dei lavori pubblici».

### Carenza di potere

Concludendo, l'inchiesta afferma che l'esperimento di centro-sinistra ha cozzato contro l'ostacolo della carenza di potere riconosciuto all'ente locale «strumenti di intervento anche economici, cioè di una legislazione relativa alle autonomie locali che tenesse conto non solo del dato costituzionale quanto mai esplicito, ma soprattutto del mutato quadro di intervento dell'ente pubblico locale sul piano sociale, economico e culturale», senza accennare, tuttavia, ad un rinnovato impegno unitario di lotta capace di bloccare le manovre moro-dorotee dirette ad insabbiare l'ordinamento regionale o, comunque, a subordinarlo ad un preciso disegno politico.

Ci si limita, in sostanza, a constatare che il centro-sinistra «non poteva divenire un fatto nuovo nella politica amministrativa di alcuni grandi centri, da un lato senza una ferma chiarificazione culturale, che non c'è stata, dall'altro senza un rinnovamento sostanziale della classe dirigente, che non è avvenuto se non in minima parte. E' chiaro infatti che la dove la politica di centro-sinistra è stata portata innanzi dal vecchio personale centrista, ancora oggi sostanzialmente ancorato su posizioni moderate, non poteva certo verificarsi una svolta sostanziale nei criteri di gestione della cosa pubblica; anzi, l'antico pericolo del trasformismo rischia di soffocare sul nascere le possibilità innovative della nuova politica».

E' questa, comunque, constatazione preziosa, che potrebbe anche essere feconda di risultati positivi, se nel travagliato contrasto con la complessa realtà dei problemi da affrontare e risolvere, i giovani dell'AIGA troveranno la forza di portare il discorso fino in fondo, fino cioè alla necessità di una lotta unitaria che, nel rispetto delle reciproche posizioni e nella affermazione delle differenze, faccia però muro alle manovre trasformistiche e getti le basi per uno Stato veramente moderno alla direzione del quale concorrano veramente tutte le forze democratiche.

Gianfranco Berardi